

# IL DECLINO DELL'IMPERIALISMO CONTEMPORANEO

[robertbibeau@hotmail.com](mailto:robertbibeau@hotmail.com)

2014

ISBN : 978-2-9813297-1-4

## INDICE

### **CRISI ECONOMICA E AUSTERITA' \***

La crisi economica è sistemica

La crisi economica sistemica è mondiale

La crisi economica sistemica è globale

La crisi economica e lo sviluppo disuguale

La crisi economica anarchica aggrava le ingiustizie

La crisi economica porta l'austerità

I dipendenti sono pesantemente tassati

Sono i ricchi che nascondono i loro soldi

La crisi economica è una crisi di sovrapproduzione

Le sovvenzioni alle imprese aggravano la crisi

La speculazione borsistica accentua la crisi monetaria

La crisi, compagna di strada dell'imperialismo in disfatta

Il credito a piacimento per compensare il calo dei mercati

Il credito trascina il capitalismo verso il precipizio

L'apparato di propaganda pubblicitaria

Il crollo industriale dell'economia imperialista

Truccare l'austerità con statistiche errate

Il debito esplode e lo Stato imperialista implode

Nessuna misura di austerità proteggerà l'economia imperialista

La guerra mondiale è inevitabile

Due modi per contrastare le misure di austerità

### **GLI AMERICANI RIMPATRIANO NEGLI STATI UNITI \*\***

Delocalizzazione industriale verso gli Stati Uniti?

Riduzione dei costi della forza lavoro

La concorrenza internazionale tra i briganti

Il debito sovrano incontrollato  
Nessun segreto ma l'inevitabile realtà della loro capacità

### **LA SPIRALE INFERNALE DELLA CAPITALIZZAZIONE \*\*\***

La crisi sistemica spiegata agli operai  
La finanziarizzazione dell'economia imperialista moderna  
La terziarizzazione dell'economia imperialista moderna  
La crisi ineluttabile in due equazioni  
La ripresa della spirale infernale

### **LA PRODUTTIVITA' DEI LAVORATORI DIPENDENTI \*\*\*\***

La produttività delle imprese  
La produttività dei lavoratori dipendenti  
La produttività assoluta e relativa

### **LA MONDIALIZZAZIONE NEOLIBERALE \*\*\*\*\***

Critica del pensiero riformista neoliberale  
Le idee e i principi del riformismo neoliberale  
Il « *lasciare fare* » dirigista neoliberale  
L'economia in guerra contro l'economia di guerra  
Gli Stati Uniti, un esempio di impasse economico  
La guerra come « soluzione » alla crisi economica  
L'unica soluzione alla crisi economica

### **NOTE**

## **CRISI ECONOMICA E AUSTERITA' \***

### **La crisi economica è sistemica**

La crisi economica è il sintomo più apparente della disfunzione palese dell'insieme del metodo di produzione e di commercializzazione delle merci sotto l'imperialismo moderno. Il sistema economico capitalista non riesce più a risolvere le sue contraddizioni interne e ad assicurare la valorizzazione del capitale, l'accumulo dei profitti, e la sua riproduzione allargata. Ogni componente del sistema è insufficiente nel suo funzionamento interno e nelle sue interrelazioni con le altre componenti economiche (moneta, credito, borsa, banca, industria, energia, commercio, trasporto, mano d'opera, ricerca, consumo, comunicazione, ecc.)

Inoltre questa crisi economica porta a poco a poco nella miseria tutto l'edificio caotico del sistema politico democratico borghese e colpisce profondamente la morale, l'etica e l'ideologia borghese. Ecco perchè noi diciamo che la crisi economica è sistemica.

## **La crisi economica sistemica è mondiale**

Le economie nazionali indipendenti non esistono più in nessuna parte della terra. Nessun paese è oggi economicamente indipendente o staccato dal sistema globale e mondiale dell'economia imperialista moderna. Questo include gli Stati Uniti d'America, la superpotenza in declino, così come la Cina imperialistica, la superpotenza in ascesa. Questo postulato implica che nessuna soluzione locale, regionale o nazionale è considerabile per mettere fine a questa crisi sistemica. Se soluzioni c'erano, potrebbero solamente essere mondiali.

Questa è la ragione per la quale noi diciamo che la crisi economica è sistemica e mondiale.

## **La crisi economica sistemica è globale**

Tutte le sfere e tutti i settori dell'economia, compresa l'agricoltura iper-meccanizzata, l'industria robotizzata, l'energia idroelettrica, nucleare, fossile e rinnovabile, l'industria mineraria, i luoghi di pesca, il settore forestale, il turismo, la costruzione, i trasporti, le telecomunicazioni, l'alimentazione, il tessile e il vestito, l'alloggio, il commercio all'ingrosso e di dettaglio, le banche e i fiduciari, i fondi pensione, il credito, le monete nazionali, la borsa, il consumo in generale e la governance municipale, provinciale, nazionale e multinazionale subiscono globalmente tutti la crisi economica sistemica. Ecco perché diciamo che la crisi economica è sistemica, mondiale e globale.

## **La crisi economica e lo sviluppo disuguale**

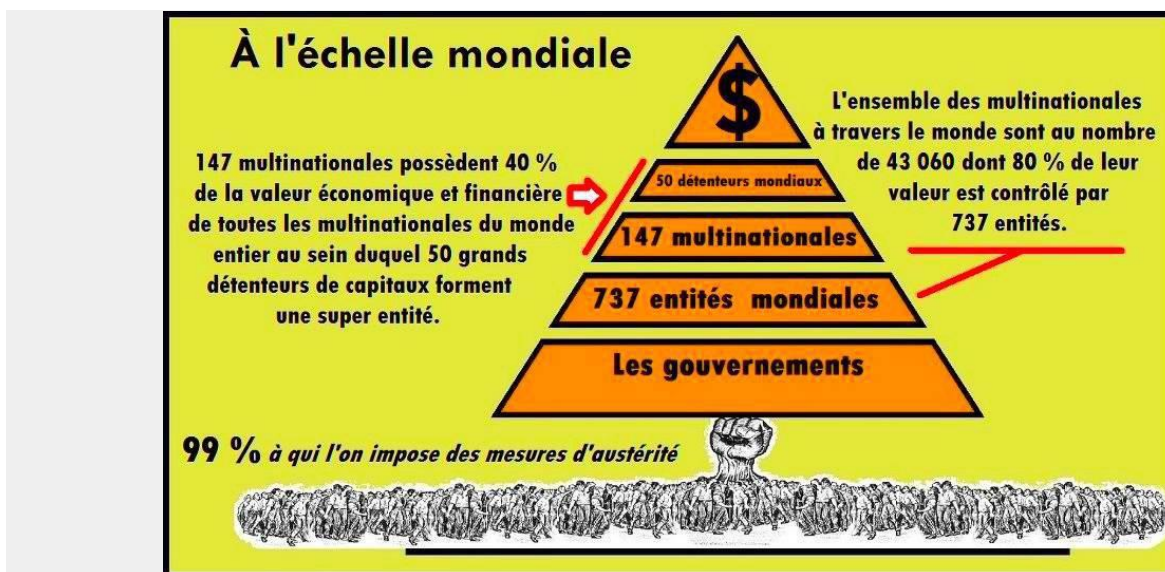
Lo sviluppo storicamente differenziato dell'economia politica imperialistica moderna dal metodo commerciale al metodo industriale, poi al metodo finanziario; unito alla ripartizione disuguale delle risorse naturali, delle energie fossili, della mano d'opera qualificata e non qualificata, dei mezzi di produzione e di conseguenza della potenza militare, hanno portato a una nuova divisione internazionale del lavoro, da cui è sorto uno sviluppo economico disuguale, da un paese ad un altro e da una regione ad un'altra sul globo, tutti questi paesi essendo connessi gli uni con gli altri - e tutti interdipendenti - ogni paese avendo un ruolo specifico da giocare nell'ambito dello sviluppo imperialistico anarchico a scatti -. Ora, la crisi economica si avvia nei paesi del Sud-est asiatico, talora è in Giappone, talora è la borsa di New York che si infiamma e talora è l'euro che si strangola, ma in seguito tutte le altre economie sono trascinate nella recessione. È la ragione per la quale diciamo che la crisi economica sistemica mondiale e globale è la conseguenza dello sviluppo internazionale disuguale, composto, e a balzi.

## **La crisi economica anarchica aggrava le ingiustizie**

Il sistema economico e sociale – il metodo di produzione *in definitiva* – nel quale il Quebec, il Canada, la Francia, gli Stati Uniti e gli altri paesi del mondo evoluto e superstito – bene o male - è anarchico e non pianificato. E' il prodotto della "libera impresa", del "libero mercato" e della competizione selvaggia tra monopoli che si appropriano di tutti i mezzi di produzione e di scambi e tutte le risorse per il loro beneficio esclusivo. Il sistema economico imperialista anarchico è il prodotto dell'accumulo sfrenato di profitti mirabolanti, accaparrati da un piccolo strato di capitalisti

monopolisti (la concentrazione della ricchezza genera una più forte concentrazione come per induzione come è mostrato dalla figura 1). Esso porta la concentrazione del patrimonio mondiale nelle mani di una cricca di ricchi narcisisti di cui, sembra, circa un centinaio di multimiliardari deterrebbero la metà delle ricchezze mondiali. Mentre dall'altra parte due miliardi di uomini sopravvivono con meno di 2 dollari al giorno (730 \$ all'anno) il che chiaramente non costituisce un mercato redditizio per lo smaltimento delle merci e la riproduzione del capitale. Queste sono le ragioni per le quali noi diciamo che la crisi economica sistemica è discorsiva, ricorrente e anarchica e non può essere regolata dentro il sistema economico imperialistico moderno 1.

Figura 1  
Concentrazione del capitale monopolistico



## La crisi economica porta l'austerità

Le politiche di austerità messe in campo dai differenti governi, municipali, provinciali, nazionali, e gli organismi multinazionali mirano tutti a preservare i profitti delle imprese private, che siano piccole, medie, grandi, e a salvaguardare i dividendi degli oligopoli, i benefici degli squali della finanza, i redditi delle banche e dei miliardari privati. Il modo con cui i governi tentano di salvare le imprese private dal fallimento e dall'erosione dei loro profitti, consiste nel trasferire il fardello della crisi economica sulla schiena dei dipendenti, dei lavoratori, dei disoccupati e delle loro famiglie, dei poveri e anche dell'aristocrazia operaia e della piccola borghesia che vedono le loro tasse e le loro imposte, le loro pigioni, e i loro prestiti aumentare più rapidamente dei loro redditi. È la ragione per la quale diciamo che le politiche di austerità non sono le cause, ma le conseguenze della crisi economica sistemica mondiale e globale dell'imperialismo moderno.

## **I salariati sono pesantemente tassati**

Noi osserviamo i rialzi di tasse come quella del TVQ (tassa sul valore aggiunto nel Quebec che è passato al 9,5% nel 2012) e i sovraccarichi di imposta prelevata direttamente sui salari di tutti i dipendenti che formano il 90% dei lavoratori attivi. Osserviamo gli aumenti degli oneri sociali uniti ai rialzi di tariffazione dei beni e dei servizi prodotti e distribuiti dallo Stato. Il costo dei servizi pubblici e le tasse al consumo sono prelevati direttamente all'acquisto, mentre le tasse municipali e scolastiche sono calcolate sul valore della proprietà fondiaria (che il 66% di famiglie affittuarie di Montreal pagano sotto forma di rialzo di affitti), il che lascia ai dipendenti poca capacità di sfoderare il fisco. Ciascuno è in diritto di chiedersi quale sono le vere mire dello Stato di polizia quando lancia delle campagne isteriche a proposito della frode fiscale generalizzata da parte dei dipendenti. Durante questo tempo, i salari stagnano o regrediscono provocando il depauperamento dell'aristocrazia operaia, della piccola borghesia e di tutti i dipendenti. Queste sono le ragioni per le quali noi diciamo che bisogna rigettare questi propositi menzogneri da parte dello Stato di polizia, dei media complici e di combattere gli aumenti di affitti, di tasse, di imposte e delle tariffe dei servizi pubblici.

## **Sono i ricchi che nascondono i loro denari**

Niente si è fatto per impedire l'evasione fiscale dei miliardari e delle imprese multinazionali apolide che dissimulano quindicimila miliardi di dollari nei rifugi fiscali "offshore." Quasi la metà di tutte le transazioni finanziarie internazionali transitano da questi paradisi illegittimi per miliardari indifferenti e golosi. Tutte le organizzazioni internazionali tollerano e incoraggiano segretamente queste pratiche, mentre si lamentano pubblicamente in maniera ipocrita. Da parecchi anni, i santoni degli Stati capitalisti criticano l'evasione fiscale attraverso i "paradisi fiscali", queste entità di nessun diritto internazionale che minano le fiscalità nazionali. Tuttavia, un numero di questi paesi infimi mantengono sul loro territorio tali paradisi fiscali fraudolenti<sup>2</sup>. Questa combinazione di "nascondigli fiscali illeciti" dissimula altre esenzioni e scappatoie fiscali legali ma immorali, secondo le norme e i valori operai, per lo meno.

Le fiscalità differenziate delle imprese, delle banche e i derivati negligenti del fisco sono legati intimamente al processo di internazionalizzazione dell'attività economica generale. In un contesto economico fortemente "liberalizzato", in seguito agli accordi economici e commerciali globali – NAFTA e Unione europea, Accordi Asia-Pacifico, accordi pilotati dall'OMC<sup>3</sup> sotto una congiuntura dove le tecnologie dell'informazione permettono delle comunicazioni in tempo reale, dove la produttività del lavoro operaio è in aumento nei paesi emergenti (maggiormente rispetto ai paesi evoluti), dove il trasporto delle merci è sempre meno costoso, non è stato mai anche facile disperdere le differenti fabbriche del processo di produzione-assemblaggio e le differenti componenti di un'impresa redditizia e di operarli a distanza, spostando i redditi e le spese secondo le convenienze. L'"ottimizzazione fiscale" (pagare meno tasse e minimi canoni) non è la causa, ma il risultato di questo fenomeno che porta la conversione delle rendite e dei dividendi in valute straniere che generano l'evasione fiscale generale e il reato delle frontiere nazionali (quando ne resta), ponendo gli operai del Canada in competizione con gli operai cinesi, indiani e indonesiani per il più grande vantaggio dei raccoglitori di profitti<sup>4</sup>.

Non sono gli operai e i piccoli dipendenti che frodano il fisco, come la propaganda governativa e quella dei media al soldo vorrebbero farcelo credere. Sono gli azionisti delle compagnie private, gli alti dirigenti, i "tosatori di buoni sconto", i miliardari, gli speculatori e gli agenti di borsa, i criminali mafiosi con redditi ricchi, i membri dei consigli di amministrazione che accumulano i milioni e i membri dei consigli di direzione pagata in azioni e in "stock options" che ottengono generosi sgravi fiscali e paracaduti dorati, oltre a nascondere il loro denaro nei paradisi fiscali con la complicità di tutti gli Stati nazionali e quella delle organizzazioni della governance internazionale (FMI, BM, OCSE, Swift, Libor, NAFTA, CPI, ONU, OMC, ecc.)<sup>5</sup>.

È totalmente impossibile rovesciare questa tendenza alla frode fiscale dei ricchi e per i ricchi poiché sono questi stessi tiranni che comandano gli Stati di polizia – da adulatori interposti <sup>6</sup>. Peggio, se uno Stato borghese si accorgesse di tassare le ricchezze con equità, questi evaderebbero verso cieli nefasti e compassati e mettersi al riparo di un ombrello fiscale compiacente. È la ragione per la quale diciamo che la soluzione allo scandalo dell'evasione fiscale sarà mondiale, globale e contro l'economia politica imperialista moderna <sup>7</sup>.

## **La crisi economica è una crisi di sovrapproduzione**

Da quando il sistema di economia politica capitalista è passato dallo stadio capitalista industriale di sviluppo allo stadio monopolista finanziario e dunque alla fase imperialistica moderna globale e mondiale di sviluppo " il grande problema della produzione capitalista non è più di trovare dei produttori e di decuplicare le loro forze (produttività), ma di portare alla luce consumatori, di eccitare i loro appetiti e di creare loro dei bisogni artificiali" <sup>8</sup>. Quello che i diversi piani di governo strappano ai consumatori - ai lavoratori - ai dipendenti, pagatori di tasse con una mano, lo restituiscono ai banchieri e alle imprese private con l'altra mano, ma quello che fanno le imprese, i negozianti e i commercianti non riescono più a vendere le loro merci e i loro servizi, perché i loro clienti – contribuenti – lavoratori - consumatori non hanno più sufficientemente denaro per acquistare i prodotti che si offre loro a profusione sui mercati di consumo. A questo processo di richiesta del potere di acquisto si aggiunge l'inflazione dei prezzi che defrauda i denari degli impiegati e la disoccupazione che finisce di minare completamente il potere di acquisto dei dipendenti. È la ragione per la quale noi diciamo che la crisi economica sistemica è una crisi di sovrapproduzione in un mondo di privazione.

## **Le sovvenzioni alle imprese aggravano la crisi**

Lo Stato cosiddetto democratico e gli Stati che non sono ricoperti di una patina di democrazia elettorale sono alla mercé dei ricchi e non sono al servizio del pubblico, del cittadino, del contribuente, del pensionato, del paziente, dello studente, dell'elettore, del disoccupato o del lavoratore. Le politiche borghesi sono al servizio di banchieri, miliardari, azionisti delle multinazionali tra zone di confine, di quelli che finanziano le loro elezioni e assicurano loro una buona copertura mediatica. I governi e i parlamenti adottano delle leggi per servire le imprese- per garantire i loro benefici, i loro profitti, le loro rendite e i loro dividendi. Gli sforzi finanziari consentiti sono giganteschi da parte dello Stato dei ricchi - sotto forma di sovvenzioni (nel Quebec, si calcolano 2 300 programmi di sovvenzioni governative destinate al privato e che cumulano 3,3 miliardi \$ di aiuti annualmente), ma anche, sotto forma di contributi di congedi per i fondi

pensione, sotto forma di scarico di oneri sociali e municipali e di sgravio fiscale di tasse per le categorie private. Nel 2014, nel Quebec, una impresa paga un massimo del 26,90% d'imposta sui suoi benefici netti, cioè il 15% al federale e l'11,90% al provinciale 9. Di contro, la tassa d'imposizione di un dipendente può salire fino al 55% (provinciale e federale). Ed è la ragione per la quale noi diciamo (senza illusione!) che i governi dovevano tassare i ricchi e le imprese private piuttosto che sovvenzionarle 10.

Bisogna essere consapevoli che i governi borghesi non possono cambiare niente poiché nel momento in cui uno Stato fa finta di alzare le tasse, i canoni minerari, le "monarchie" petrolifere, forestali, pesca d'altura, o che suggerisce di aumentare le tariffe privilegiate dell'elettricità (0,04 \$ il kilowatt), le categorie multinazionali minacciano di chiudere le loro fabbriche canadesi e di trasferirle in un paese con un governo più conciliante. I "proletari" sono posti davanti all'equivoco di richiedere il rialzo dei canoni, delle tasse e delle imposte di imprese poi di perdere il loro lavoro. Comunque, le recriminazioni della classe operaia non hanno alcun effetto sul segmento di classe degli adulatori solidamente conferito ai suoi padroni, i plenipotenziari dell'economia. È la ragione per la quale diciamo che la mondializzazione e la globalizzazione dell'economia imperialista moderna rendono le loro minacce efficaci.

Per di più, gli aiuti governativi in capitale di rischio non mirano in nessun modo a compensare la mancanza di liquidità capitalista poiché le imprese private canadesi hanno immagazzinato 600 miliardi di incassi (2013) in previsione di opportunità di affari straordinari 11. Le compagnie monopoliste canadesi traboccano di capitali come le imprese di tutti i grandi paesi imperialistici, per inciso. Quello che manca non sono i capitali da investire, ma sono i mercati redditizi da conquistare, le opportunità di affari dove investire, e le opportunità di spogliare i dipendenti. Senza mercati solvibili è inutile investire per produrre nuove merci che andranno a ingombrare gli inventari. È la ragione per la quale diciamo che malgrado l'aiuto governativo alle imprese capitaliste monopoliste, la crisi economica sistemica continua il suo crollo inesorabile.

## **La speculazione borsistica accentua la crisi monetaria**

La crisi economica del 2008, qualche volta chiamata **Grande Recessione**, è una catastrofe nella quale sono entrati la maggior parte dei paesi industrializzati in seguito al crac borsistico dell'autunno 2008, anch'esso conseguenza della crisi dei "subprimes" del 2007. Nel dicembre 2007, gli Stati Uniti sono stati i primi a entrare in recessione, seguiti da parecchi paesi europei durante l'anno 2008 12. La Francia è entrata in recessione solo nel 2009. Il Canada è scampata per poco, ma non senza conseguenze. Questa crisi economica mondiale è considerata come la peggiore dalla **Grande Depressione** del 1929.

Nell'estate 2007, i mutui ipotecari americani sono stati un elemento detonatore della crisi finanziaria che ha determinato la crisi economica del 2008-2010. L'origine è stata sottolineata da un comunicato emesso nell'agosto 2007 da un banchiere francese che indicava che la sua banca sospendeva la quotazione di tre dei suoi fondi a causa dell' "evaporazione completa delle liquidità" di certi mercati americani. Traducendo questo ukase singolare in linguaggio vernacolare questo significava che dall'oggi al domani del denaro, del capitale speculativo era "evaporato" (sic), era sparito non si sa dove, né come. Questo enigma è maggiore per la comprensione del funzionamento del sistema di economia imperialistica. Ci ritorneremo.

Se non hanno da soli provocato una crisi di una tale ampiezza, i mutui ipotecari ad alto rischio (subprimes) sono stati l'elemento che ha scatenato il movimento che ha scosso tutto il sistema bancario-finanziario in difficoltà:

-il trasferimento di crediti in sofferenza delle banche verso il mercato borsistico, quello che gli agenti di borsa chiamano la **cartolarizzazione** di questi supporti "attivi" parassiti 13;

-la creazione di attivi complessi e opachi, quello che noi chiamiamo una truffa borsistica;

-la complicità delle agenzie di Rating (Standard and Poor's, Moody's) che non valutavano i rischi di questi "attivi" tossici;

-l'applicazione di norme contabili dette di "valore equo", delle norme per frodatori;

-le carenze sentite degli organi regolatori da correggere i "difetti" in un contesto dove il sistema bancario-borsistico è stato largamente deregolamentato, globalizzato, mondializzato;

-la manipolazione dei tassi di interesse sui prestiti dai "too big to fail." All'epoca della crisi del 2008, il valore totale degli attivi detti tossici (di cui i subprimes) è stimato a circa 800 miliardi di dollari e le perdite indotte dalle banche si trovano tra 2200 e 3600 miliardi di dollari nel mondo, mentre la capitalizzazione borsistica mondiale è scesa di quasi il 50% nel 2008, passando da 62 747 miliardi di \$, fine 2007, a 32 575 miliardi di \$, fine 2008, con una perdita di 30 000 miliardi di \$, o 30 volte più della perdita originale. L'edificio finanziario è crollato come un castello di carte. È ciò che si riprodurrà nel prossimo crac borsistico.

"In altre parole il prezzo della diffidenza, dovuta agli anticipi del mercato, comparata al valore reale delle cose. Tanto più che dal lato dell'economia reale, non c'è stata distruzione di valore dell'apparato di produzione né dei clienti potenziali delle imprese (citiamo l'esempio delle compagnie aeree di cui il valore borsista è sceso al di sotto del valore degli attivi che corrispondono agli aerei in loro possesso). Semplicemente, il mercato anticipa per diffidenza e pessimismo perdite future che ammonta al presente, in valore attuale netto, attraverso il corso della borsa.", cavilla l'economista in erba sorpreso. È la ragione per la quale noi affermiamo che la speculazione borsistica diabolica è incontrollabile.

## **La crisi compagna di strada dell'imperialismo in disfatta .**

Il crac borsistico del 2008 in cui incidentalmente sguazziamo da tempo, fu il risultato imprescrittibile e inevitabile dell'evoluzione naturale e normale del sistema di economia imperialista moderna. Riassumiamo semplicemente la concatenazione di questo processo obbligato. Semplificando esageratamente noi diremo che al principio c'era una società avente dei bisogni da colmare e offrendo un mercato.

**Il primo movimento** di questo dramma shakespeariano sopraggiunge quando un agente economico (i capitalisti), si impossessa del potere economico, politica e ideologico e propone non dei beni e dei servizi per colmare questi bisogni molteplici e vari ma delle "merci" al loro valore di produzione, vale a dire dei prodotti usciti dalle sue fabbriche, dalle sue manifatture, dai suoi laboratori di servizio, dai suoi cantieri di costruzione, dai suoi mezzi di trasporti e di comunicazione che appartengono tutti agli azionisti-proprietari dei mezzi di produzione, di scambi e di



comunicazione. Questo agente economico capitalista privato sviluppa queste funzioni di produzione, di scambi e di comunicazione per l'unica ragione di intascare dei profitti a profusione poi di reinvestirli per avviare un nuovo ciclo economico vantaggioso. La motivazione del proprietario privato dei mezzi di produzione, di scambi e di comunicazione non è di soddisfare i bisogni sociali della popolazione, ma di soddisfare i suoi azionisti.

**Il secondo movimento** di questo dramma shakespeariano sopraggiunge nel momento in cui in questa corsa alla produzione di merci e di servizi per fare sgorgare il pluslavoro, fonte del massimo profitto delle mani dell'operaio spogliato, arriva il contrario e più il processo si industrializza, si meccanizza, si automatizza e si robotizza, più il profitto si riduce, più il capitalista esige produttività da parte del dipendente, per ottenere più pluslavoro da spogliare, e meno resta di salari reali ai lavoratori dipendenti per consumare e avviare un nuovo ciclo di produzione-consumo-accumulo. Il mercato solvibile restringe mentre le capacità di produzione si intensificano e inondano i mercati di consumo di prodotti aventi sempre meno valore commerciale, mentre meno clienti sono in grado di acquistare-consumare-distuggere.

Dato che il beneficio dei banchieri, dei finanziari, degli agenti di borsa sono tutti tratti dal plusvalore – dal pluslavoro spogliato agli operai - e dunque dal capitale finanziario attivo e produttivo, il restringimento dei mercati porta al rallentamento della produzione così come del ciclo di riproduzione allargata del capitale, il che provoca automaticamente l'abbassamento dei benefici in tutto il sistema economico.

**Il terzo movimento** di questo dramma shakespeariano porta gli agenti di borsa, i mediatori, i banchieri e i finanziari a immaginare di spargere largamente il credito al consumo per fare consumare ai lavoratori dipendenti impoveriti il loro stipendio anticipato. Sperano così di continuare a intascare la loro parte dei profitti che non saranno probabilmente mai prodotti poiché la crisi economica sistemica si approfondisce. Sopra questa soluzione del credito illusorio e ostentato, i banchieri e i finanziatori aggiungono la creazione di "prodotti" finanziari illegali, fraudolenti e mafiosi che, alla prima fiammata borsistica, si consumano e volano in polvere, ciò che il banchiere francese aveva chiamato questa "l'evaporazione completa delle liquidità", la scomparsa della moneta falsa, del capitale fittizio che in realtà esiste solamente sul palinsesto.

Dal 2008 politici corrotti, banchieri disonesti, economisti ossequiosi, periti ingegnosi e giornalisti complici lacerano le loro camicie sul sagrato delle banche e dei posti finanziari che occupavano i manifestanti indignati, abiurando i loro crimini e giurando che misure di controllo saranno instaurate, che altre saranno rinforzate, che l'egemonia del capitale finanziario è finita e che tante cose cambieranno. Niente è cambiato se non gli stessi mediatori e nel 2010 la Grecia era travolta (il 45% dei greci vivono oggi sotto la soglia di povertà) e nel 2012 le banche di Cipro crollavano sotto le forche caudine degli Attila della finanza internazionale 15. È la ragione per la quale noi diciamo che la crisi finanziaria è la compagna di strada dell'imperialismo oligarchico e anarchico in disfatta.

## **Il credito a piacimento per compensare il calo dei mercati**

Noi abbiamo precedentemente "discusso" a proposito del credito sfrenato disponibile dovunque per consumare, Dobbiamo approfondire adesso questa truffa montata dai "truffaldini". Per compensare la diminuzione delle vendite conseguenti al calo dei redditi reali e del potere di

acquisto erosi dei dipendenti, i banchieri e i finanziatori hanno accordato dei mutui ipotecari sui quali hanno speculato; le compagnie private del settore della fabbricazione (automobili, mobili, elettrodomestici, apparecchi elettronici), si sono messi a prestare anch'esse, i commercianti al dettaglio e le grandi superfici hanno aperto i prestiti per il consumo a profusione. Durante l'anno 2013, il credito al consumo che esclude le ipoteche e i prestiti studenteschi sono aumentati dal 5 al 8% per mese negli Stati Uniti mentre il PIL ha registrato una stagnazione. I crediti personali ammontavano a 3 087 miliardi di dollari nel 2013 negli Stati Uniti 16. Le proporzioni sono equivalenti nell'Europa occidentale e negli altri paesi d'**Occidente**. In Canada, il credito al consumo è passato da 438 milioni a 522 milioni di dollari tra il 2009 e il 2013, un rialzo superiore a quello del PIL e all'indice d'inflazione 17. Questo uso sfrenato di prestiti - di denaro in realtà - fa solamente approfondire la crisi finanziaria e monetaria e ritardare la scadenza del crac borsistico che eventualmente proietterà le economie nazionali, le economie occidentali e l'economia mondiale in una depressione catastrofica.

Tutti questi prestiti sono denaro messi in circolazione prima di essere passato per il ciclo di valorizzazione del capitale per mezzo della produzione di merci o di servizi e il ciclo di riproduzione del capitale da dove i padroni liberano il loro profitto (dividendi, benefici, rendite). Il credito è denaro inflazionistico messo sul mercato dai profitti anticipati non ancora materializzati.

L'acquisto a credito è il consumo attuale di un salario virtuale che il dipendente non potrà probabilmente mai toccare poiché la disoccupazione, la stagnazione dei salari, i rialzi di tasse e di imposte unite all'inflazione verranno a prenderlo. Senza contare che per questi prestiti il lavoratore dipendente ha appena ridotto il suo potere di acquisto del valore degli interessi che dovrà sborsare senza consumare (l'interesse sul prestito è il profitto del banchiere usuraio). Ecco perché i governi si preoccupano tanto del livello di indebitamento delle famiglie che ha raggiunto il 164% nel 2013 in Canada. Sotto differenti forme, i canadesi prendono in prestito 100 miliardi di dollari ogni anno. Complessivamente, le famiglie canadesi devono 1 600 miliardi di dollari mentre i loro beni immobiliari - le loro residenze - sono sopravvalutate del 60%. Per l'errore dei banchieri, le famiglie canadesi vivono spesso nell'indigenza, al di sotto dei loro mezzi e basterà un rialzo dei tassi di interesse affinché la finanza e l'economia crollano e affondano irrimediabilmente 18. Ecco perché la Banca del Canada e la Riserva federale negli Stati Uniti per il momento non aumentano i loro tassi di interesse di riferimento.

L'insieme di questa problematica del debito delle famiglie, unito al debito sovrano degli Stati capitalisti che aggiunge il suo fardello sulla schiena dei dipendenti ci porta a dire che una crisi del credito esploderà in seguito ad un crollo borsistico e una svalutazione delle monete.

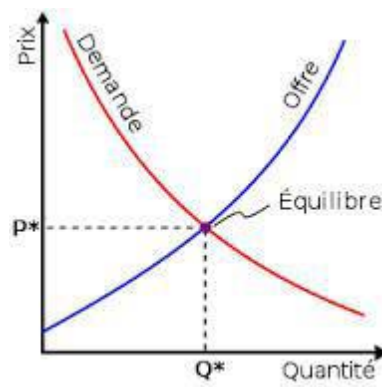
## **Il credito trascina il capitalismo verso il precipizio**

Voi avrete notato che i diversi gradi di governo non possono fare niente contro il flagello dei prestiti sfrenati iscritti negli ingranaggi interni dell'economia imperialistica moderna. L'impressione e la diffusione massiccia di denaro (Quantitative Easing) particolarmente dal governo americano (85 miliardi di dollari inflazionistici sono iniettati nell'economia mondiale ogni mese) e l'accesso sfrenato al credito provocano l'inflazione dei prezzi al consumo. Il denaro è lui stesso una merce (è il prodotto universale - il feticcio, il talismano che deve trasformare tutta una altra merce in denaro). In quanto merce universale, il denaro (sotto forma di monete, carte di credito, ipoteche,

azioni, profitti, risparmi) rappresenta quantità di beni e di servizi disponibili sul mercato per facilitarne lo scambio.

Figura 2

La curva della legge dell'offerta e della domanda



Secondo la **legge dell'offerta e della domanda** (Figura 2), il punto di equilibrio, ossia, non il valore, ma il prezzo medio di un bene, è fissato al punto di incontro della curva dell'offerta e di quella della domanda. Il prodotto denaro, diventando sempre più abbondante, mentre la disponibilità degli altri prodotti rimane relativamente stabile, ne consegue che il valore simbolico del prodotto "denaro" diminuisce e che occorre fare di più per acquistare un bene o un servizio di cui il valore commerciale, contrariamente al prodotto denaro, è fissato dalla quantità del prodotto "forza lavoro" che essa contiene. È la ragione per la quale diciamo che le differenti monete speculative - a tassi di cambio fluttuante sul mercato internazionale - saranno svalutate durante il crac borsistico.

## L'apparato di propaganda pubblicitaria

Questi differenti processi economico-finanziari determinano la riduzione drastica delle capacità di consumo dei dipendenti. Lo stipendio di un lavoratore che è una quantità fissa "non variabile", ogni dollaro guadagnato permette di acquistare sempre meno merci al prezzo inflazionistico del mercato, il che provoca l'accumulo di scorte nei magazzini e di invenduti nei negozi di cui i capitalisti esigono la distruzione piuttosto che la distribuzione gratuita o a prezzo bassissimo. Si ribatterà che i saldi sono ovunque abbondanti e importanti sui mercati privati, questo è falso. Le merci smerciate all'epoca di questi saldi rappresentano solamente una piccola parte dei prodotti in surplus e di invenduti. D'altra parte, queste vendite al ribasso (quando il ribasso c'è ma non è sempre il caso) fanno solamente minare i mercati, ipotecando le vendite susseguenti. È la ragione per la quale l'immenso apparato di pubblicità commerciale, unito al gigantesco apparato di propaganda mediatica (radio - televisione - giornali - internet - pubblicazioni - posta), che si diffonde dovunque, non ha per vocazione di informare il pubblico, ma di fare acquistare e consumare in modo sconsiderato. Osservare che le emissioni di televisione, di radio e gli articoli di giornali sono là solo per riempire lo spazio-tempo tra due pubblicità commerciali e spesso i

teleromanzi e le altre "soap opera" teletrasmesse o radiodiffuse mirano solamente a rinforzare il bisogno finto di cui vi siete impregnati lo spirito durante la pubblicità. Questa propaganda pubblicitaria è veramente un assalto contro gli operai ed i lavoratori dipendenti, contro i consumatori che mirano a quelli previsti per "avere quantità di cose che fanno desiderare una altra cosa, perché la felicità è avere dei beni pieni i suoi armadi... ah il male che ci può fare", canta il menestrello 19.

È interamente inadatto da parte dei piccoli-borghesi che si agitano in favore della "*povertà volontaria*" e del "decadimento salutare" di tentare di colpevolizzare gli operai di essere responsabili del consumo eccessivo generato da questi immensi apparati di propaganda pubblicitaria. Quando un nuovo sistema di economia politica sarà costruito per soddisfare i bisogni delle persone che lavorano - senza obbligo di valorizzazione del capitale per assicurare la riproduzione allargata del sistema di economia politica - sarà inutile spingere al consumo eccessivo produttore di plusvalore e di profitti poiché l'inseguimento del massimo profitto non sarà più il motore dell'economia. Questo è perché noi diciamo che il solo modo di uscire da questo sistema di consumo ad oltranza è di cambiare le basi fondamentali dell'economia politica e di rovesciare questa società di consumo in difficoltà che è obbligata a fare consumi eccessivi per funzionare.

## **Il crollo industriale dell'economia imperialistica**

L'insieme di questo processo economico - portando il restringimento dei mercati - la riduzione del potere di acquisto dei dipendenti - i surplus di inventari da distruggere per mantenere i mercati sussidiari - porta invariabilmente delle chiusure di manifatture, il che aggrava di tanto la disoccupazione alla quale si aggiunge il problema della delocalizzazione delle fabbriche d'Occidente verso i paesi d'Oriente (fenomeno iniziato negli anni 1970) - verso la Cina "comunista", particolarmente. La delocalizzazione è questo processo industriale dal quale imprese monopolistiche canadesi, statunitensi, francesi, tedesche, avendo la loro sede nelle metropoli d'Occidente chiudono le loro fabbriche nei loro paesi di origine e chiudono le loro succursali fissate in un paese vassallo, dove i salari sono più elevati, per trasferirli nei paesi emergenti dove i salari sono meno imponenti e di cui il pluslavoro (plusvalore) è conseguente. Questo processo è in corso da parecchi anni, da quando il trasferimento delle macchine utensili, dei robot e delle tecnologie; unito alla riduzione importante del costo dei trasporti; associato al rialzo di istruzione della mano d'opera salariale hanno assicurato l'aumento importante della produttività in paesi ieri ancora arretrati (nel capitolo seguente noi tratteremo ampiamente questo movimento).

I *governi d'Occidente*, che siano di livello municipale, provinciale, nazionale o multinazionale non possono fare niente per impedire questi rialzi di produttività che le imprese capitaliste monopoliste organizzano, questi cali di costi dei trasporti e in conseguenza questi trasferimenti di fabbriche e questi aumenti di profitti che sono la finalità del capitalismo. Bisogna ricordarsi sempre che lo scopo del funzionamento dell'economia capitalista monopolista non è di provvedere ai bisogni sociali delle popolazioni dipendenti, ma di assicurare la riproduzione allargata dell'economia (metodo di produzione e di scambi) appoggiandosi sulla valorizzazione del capitale il che necessita l'accumulo dei profitti. È la ragione per la quale diciamo che la ricollocazione industriale non è la causa della crisi economica sistemica, ma una conseguenza disperata di questa crisi dei profitti indeboliti.

## Truccare l'austerità con statistiche errate

Fate attenzione alle statistiche che gli Stati imperialistici e i loro istituti di ricerca fabbricano e pubblicano a proposito dell'inflazione, del rialzo dei prezzi, dell'aumento degli stipendi, dei redditi, della disoccupazione, dei deficit di bilancio. Essendo totalmente incapace di regolare questi problemi economici l'apparato statale aggiusta le statistiche, modifica i parametri e cambia le variabili per il calcolo degli indici e pubblica sistematicamente dei dati troncati o erronei sullo stato dell'economia che sono diventati degli strumenti di propaganda per placare o disorientare la rabbia dei dipendenti. In Quebec recentemente il ministro delle Finanze ha rinviato di un anno il raggiungimento del deficit zero (l'equilibrio fiscale tra i redditi e le spese governative). Per conseguire questo ha previsto una crescita del PIL del Quebec del 3,5% nel 2016, il che è ridicolo e menzognero. Anche gli economisti borghesi ossequiosi non hanno potuto confermare questa sciocchezza e parecchi hanno criticato aspramente il ministro. Vi preghiamo di prendere nota che nel 2001 l'Assemblea nazionale del Quebec ha adottato una legge prescrittiva che obbliga il governo a raggiungere l'equilibrio di bilancio (deficit zero). Questa legge non è stata mai applicata da quando è stata adottata. Lo stesso vale per una legge adottata al Salone blu (chiamato il Salone della razza dal defunto primo ministro fascista Maurice Duplessis), che richiede la lotta contro la povertà. Da allora, lo Stato di polizia non ha smesso di aggredire i poveri senza mai fare niente contro la povertà. È la ragione per quale noi affermiamo che né il bilancio provinciale, né il bilancio federale saranno in pareggio prima di un numero di anni - probabilmente non prima del prossimo crac finanziario anticipato.

## Il debito esplode e lo Stato imperialista implode

Sforzandosi ha aumentato continuamente i suoi aiuti alle imprese private, per i suoi propri interessi; tentando di ridurre i carichi fiscali delle multinazionali e dunque di indebolire i suoi redditi di fiscalità; raggiungendo il limite dei carichi imponibili ai privati, agli operai, ai dipendenti, agli aristocratici operai e ai piccoli borghesi sovratassati, lo Stato dei ricchi si è affrettato di prendere in prestito e di indebitarsi sul mercato obbligazionario privato. È qui un altro modo per il quale lo Stato trasferisce il denaro pubblico ai capitalisti privati. I banchieri e i finanziatori comandano la manovra a monte e raccolgono a valle il gruzzolo. Raccomandano i prestiti governativi, prestano ad alti tassi, abbassano la quota di credito degli Stati e manipolano fraudolentemente i tassi di interesse sui prestiti (Libor), prestano e intascano i rimborsi gravati di forti interessi. Il debito sovrano di quasi tutti gli Stati industrializzati (ma anche dei paesi sottosviluppati) è esorbitante, non smette di aumentare e non potrà mai essere rimborsato... questo è sicuro.

Gli Stati capitalisti vivono a credito. Finito lo **Stato assistenziale** e la sua manna abbondante - le briciole sacrificate agli aristocratici operai e il pâté per i piccoli borghesi complici. Gli Stati in fallimento emettono della moneta di paccottiglia, riducono le spese pubbliche ed eliminano i servizi, questo è ciò che chiamano **l'austerità**. Essi aumentano i loro prelievi sulla massa del capitale per tassazione indiretta e spingono al fallimento statale come in Grecia, nel Portogallo, a Cipro, in Spagna e presto in numerosi altri paesi. Durante questo tempo, un modello dell'economia capitalista spiega ai burocrati del governo pechista che il Quebec può fare meglio e indebitarsi maggiormente nei confronti dei banchieri e dei plebei. L'ex-primo ministro ed ex-economista

Jacques Parizeau spiega che per far sembrare ancora più snello il debito sovrano di un Quebec che desidera essere "sovrano" sotto la forza della sua cricca della borghesia, basta cambiare convenzione contabile, e al posto di pubblicare il debito del Quebec secondo il concetto del "*debito grezzo*", o ancora secondo il concetto del "**debito netto**", propone piuttosto di calcolarlo e di pubblicarlo secondo il concetto della "*somma dei deficit cumulati*". Se inoltre, il governo evita come fanno gli Stati Uniti di utilizzare la norma contabile severa dell'IFRS (Internazionali Financial Reporting Standards) e adotta la convenzione contabile statunitense - più accomodante - per il calcolo dei redditi, delle spese, dei beni immobili e degli ammortamenti, se riesce - almeno sulla carta - a ridurre il debito pubblico dal 117% a "solamente" il 65% del PIL "nazionale" quebecchese (sic). E ciò, senza avere rimborsato un soldo in più ai suoi creditori. Il debito pubblico provinciale è stimato sempre a 300 miliardi di dollari, ma la sua "leggerezza" relativa permette di sperare di poter maggiormente ipotecare l'avvenire.

Il debito grezzo sovrano canadese ha raggiunto ora la somma astronomica di 1 437 miliardi di dollari (2012). Quello del Quebec ha raggiunto i 300 miliardi di dollari ossia il 120% del PIL provinciale (2014). Combinato al debito federale, il debito per quebecchese si eleva a circa 38,000 \$ a cui si aggiunge il debito personale di ogni individuo. Inutile tergiversare, la maggior parte dei lavoratori dipendenti non riusciranno mai a rimborsare questo debito pubblico e il loro debito privato. I ricchi che avrebbero i mezzi di rimborsare fuggono e espatriano in altri paesi come fu in Germania intorno al 1930, in Russia intorno al 1989, e come lo è in Grecia, a Cipro, in Spagna e in Francia. È la ragione per la quale noi affermiamo che la moneta canadese (come l'euro e il dollaro USA) crollerà e il governo si libererà dei suoi debiti svalutando il dollaro, deprezzando in proporzione i risparmi, i fondi pensione, le carte commerciali e il valore delle proprietà di tutti i cittadini canadesi. Non sarà diversamente negli Stati Uniti e in tutti i paesi dove imperversa l'imperialismo moderno.

## **Nessuna misura di austerità proteggerà l'economia imperialista**

Tutte le misure e le politiche di **austerità** messe in campo dalle amministrazioni comunali e dai governi dei paesi industrializzati, e anche da quelli dei paesi emergenti, per uscire dalla crisi si sono rivelate inefficaci, inoperanti, o peggio non sono state mai applicate. Peggio, spesso queste misure di austerità hanno contribuito a peggiorare la situazione economica, sociale e politica nazionale. Altre misure suggerite dalla pseudo-sinistra non sono mai state adottate dai governi borghesi ai servizi dei ricchi e per ovvi motivi, là dove sono state applicate si sono rivelate catastrofiche (Argentina, Islanda, Bolivia, Ecuador).

Nessun economista riformista vuole ammetterlo, ma non sanno correggere questo sistema di economia politica che va in rovina. Non sanno neanche prevedere quello che accadrà nelle conseguenze dell'applicazione di questo o quel cataplasma su questa cura, né quello che accadrà se non applicano nessuna misura di austerità. Non possono fare niente se non prolungare l'agonia di questo sistema decrepito. Ecco un elenco non esaustivo di misure di austerità (di sinistra come di destra), suggerite o applicate in parecchi paesi industrializzati.

---

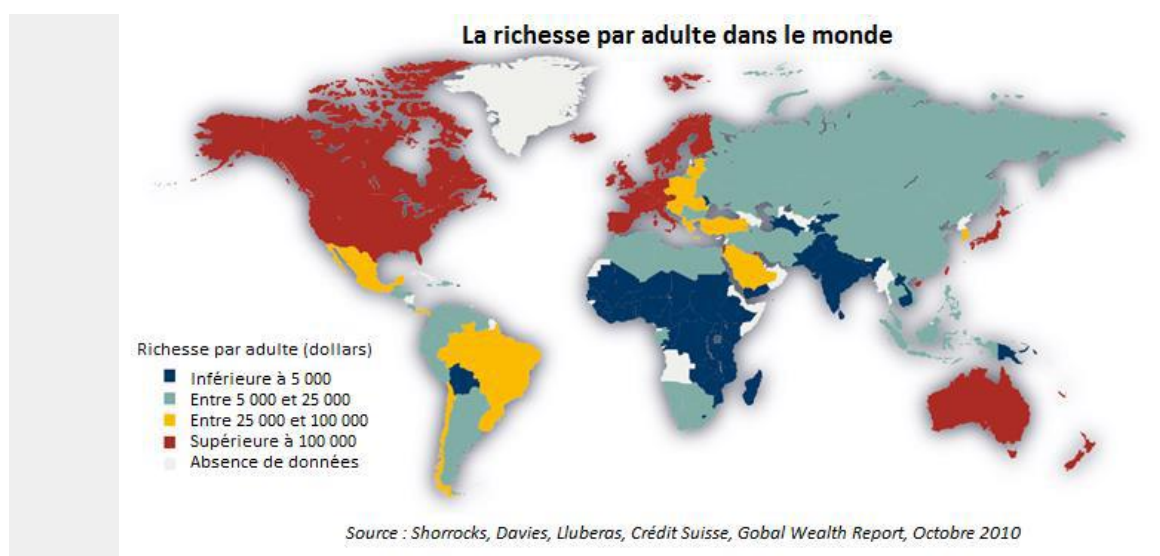
Tobin Tax sulle transazioni borsistiche e finanziarie.- Nazionalizzazione delle banche. -  
Nazionalizzare le imprese minerarie ed energetiche.- Legiferare per vietare i paradisi fiscali e

bloccare l'evasione fiscale. - Legiferare contro la speculazione borsistica e la malversazione finanziaria. - Aumentare le tasse e le imposte dei privati. - Aumentare i prezzi. - Ridurre il salario minimo. - Alzare le tariffe per i servizi pubblici. - Aumentare il prezzo dell'energia. - Aumentare le quote per il sussidio di disoccupazione e ridurre le prestazioni. - Ridurre i servizi postali e aumentare il prezzo dei bolli. -- Ridurre il credito al consumo. - Restringere l'accessibilità ai mutui ipotecari. - Aumentare il tasso di base e i tassi di interessi sui prestiti. - Adottare una legge che costringa una redistribuzione della ricchezza (sic). - Annullare il debito governativo nei confronti dei fondi pensione dei dipendenti. - Rimborsare il più rapidamente possibile il debito pubblico (sic). - Ridurre le spese governative. - Aumentare la produttività dei lavoratori. - Alzare le barriere doganali per proteggere il mercato nazionale. - Trasformare la governance capitalista. - Moltiplicare le collette di carità per i lavoratori depauperati.

-----

Per ciascuna delle proposte riformiste di austerità cosiddetta di destra, una contromisura riformista cosiddetta di "sinistra" è ugualmente esaminata. Tutte queste misure sono state adottate tali e quali o riorganizzate o secondo la congiuntura locale. Tutte sono fallite, perché nessuna attacca le cause profonde della crisi economica sistemica, nessuna ha dato i risultati sperati. O gli operai e i lavoratori dipendenti si lasciano abbindolare e la classe operaia aderisce a questi racconta-balle riformisti che pretendono di risolvere la crisi economica sistemica globale e mondiale mediante alcuni trucchi di prestigiatore - redistribuzione della ricchezza e sanzioni contro gli scrocconi e i prevaricatori - pianificati dai politici imbonitori che non sono mai riusciti ad applicare nessuna legge anti-capitale. Oppure, respingiamo collettivamente le misure di austerità che ci sono imposte e rispediamo questi belli parlatori piccoli-borghesi, burocrati sindacali e grandi capitalisti monopolisti alle loro birichinate economiche antiquate.

Carta 1  
Ripartizione della ricchezza nel mondo



Nessun paese al mondo è al riparo dalla crisi economica sistemica, questo perché noi affermiamo che non esiste alcuna soluzione nazionale per uscire dalla crisi economica sistemica mondiale e globale eccetto quello di uscire dal sistema economico imperialista moderno in fallimento.

## La guerra mondiale è inevitabile

Il baratro economico si approfondisce maggiormente ogni giorno. Se usciremo dalla attuale crisi, probabilmente dopo una guerra severa, sarà per iniziare solamente una nuova crisi come all'epoca della Seconda Guerra mondiale. Questa nuova crisi sistemica andrà secondo la seguente sequenza: - Crac borsistico - finanziario, seguito da una depressione terribile e da una disoccupazione catastrofica, seguita da una guerra mortale - servendo a distruggere quantità di forze produttive (dei lavoratori dipendenti) e quantità di mezzi di produzione (fabbriche, mezzi di trasporto, risorse). Questo è perché diciamo che la crisi economica sistemica mondiale e globale è ineluttabile e potrebbe condurre a una nuova guerra mondiale.

## Due modi per bloccare le misure di austerità

1) **COLLABORARE:** invocare vantaggi da misure di austerità; implorare la compassione dei ricchi affinché facciano la carità e applichino le politiche per uscire dal marasma economico. Poi, piagnucolare perché gli economisti e gli specialisti, i politici che amministrano il potere statale col permesso dei capitalisti, quelli che detengono il potere economico da secoli, non possono fare diversamente da quello che già fanno - le leggi dell'economia capitalista li sprofondano di più nella crisi sistemica mondiale e globale.

2) **RESISTERE:** condurre, ciascuno nel nostro mezzo di lavoro, nel nostro mezzo sociale, nel nostro quartiere, la lotta di resistenza di classe contro ogni misura di austerità che colpisce i lavoratori, che colpiscono gli studenti, che colpiscono i disoccupati; contro gli aumenti degli affitti; contro il rialzo delle tariffe di elettricità; contro il rialzo delle tariffe dei trasporti urbani; per l'aumento delle sovvenzioni alla casa popolare; contro l'imborghesimento dei quartieri operai; contro l'arresto del servizio postale e il rialzo delle tariffe; per il diritto di pubblicare, di manifestare, di esprimersi; rigettare la propaganda della borghese che tenta di dividerci e di isolarci e condurre la contro-disinformazione attraverso i social; rifiutare che si aumenti le tariffe degli asili; rifiutare e combattere la carta sciovinista e xenofoba di esclusione anti-lavoratrice; fare sciopero appena il datore di lavoro reca offesa ai nostri diritti e alle nostre libertà, ogni volta che si fa beffe del contratto collettivo che ha firmato, o che si rifiuta di pagare lo stipendio che i lavoratori giudicano ragionevole; tenere delle linee di picchetto che fermano l'accesso della fabbrica ai "scabs" - crumiri reazionari; sostenere ogni sciopero operaio; manifestare la nostra unità operaia-salariale il Primo Maggio di ogni anno; opporsi alla privatizzazione di ogni impresa pubblica; opporsi alla privatizzazione dei servizi di acquedotto municipale; rifiutare i loro oleodotti petroliferi e la loro energia nucleare inquinante; opporsi al deterioramento dei servizi pubblici; licenziare i politici mafiosi e i poliziotti corrotti.

Questo non ci appartiene per niente a noi proletari, lavoratori, disoccupati, pensionati, studenti, artigiani, assistiti sociali e poveri di trovare delle soluzioni al malfunzionamento del loro sistema economico-politico decadente, sistema sul quale non abbiamo nessuna presa e che non potremo mai far funzionare diversamente che nella maniera programmata - vale a dire per valorizzare il capitale - ammassare il massimo di dividendi a favore dei ricchi e assicurare così la riproduzione allargata del capitale privato monopolista che ci getta nella tormenta. Noi dobbiamo costruire un



nuovo metodo di produzione - un metodo di produzione pianificato fatto dalla donna e l'uomo operaio per il benessere dell'uomo e della donna dipendente.

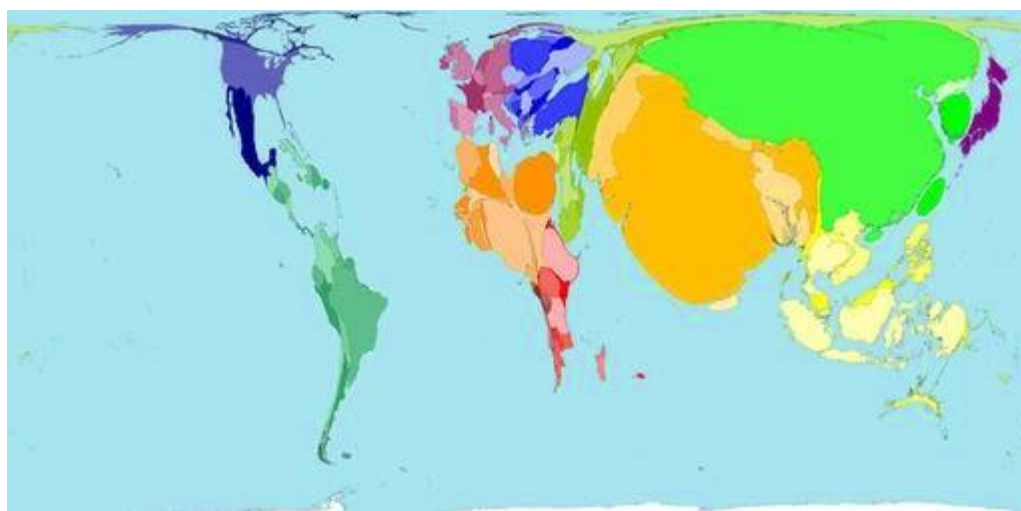
## GLI AMERICANI RIMPATRIANO NEGLI STATI UNITI \*\*

### Delocalizzazione industriale verso gli Stati Uniti?

Media-bugiardi, giornalisti asserviti ed economisti al soldo si lamentano che da molto tempo un numero di imprese europee, canadesi e americane chiudono le loro fabbriche in Europa, nel Canada, in Australia, in Giappone e negli Stati Uniti e li spostano in Oriente. Quello che sarebbe nuovo tuttavia è che alcune imprese ritornerebbero negli Stati Uniti per sfruttare una mano d'opera a buon mercato. Si porta il caso della ditta Otis, un'impresa americana, che avrebbe chiuso la sua unità di produzione in Europa per rimpatriarla negli USA 24.

Carta 2

Delocalizzazione delle imprese per paese



La grandezza di un paese rappresenta la sua forza attrattiva.

Fonte: [http://www.metiseurope.eu/delocalisations-un-geografia-bouleverseeper-il-crise\\_fr\\_70\\_art\\_29169.html](http://www.metiseurope.eu/delocalisations-un-geografia-bouleverseeper-il-crise_fr_70_art_29169.html)

La carta 2 mostra, per l'anno 2011, l'importanza di ogni paese di accoglienza e da' un indice della sua forza attrattiva in termini di ricezione delle operazioni (produzione, informatizzazione, gestione, distribuzione, comunicazione, ricerca/sviluppo) **esternalizzate** e/o **delocalizzate**.

È facile rimarcare che la Cina e l'India si arrogano la parte del leone, ma è da notare che dal 2011 l'India è più attrattiva della Cina in termine di esternalizzazione-delocalizzazione delle fabbriche e

dei centri di ricerca, rimuovendo la Cina che per crearsi un mercato interno ha dovuto aumentare i redditi dei suoi dipendenti. Alcuni dati attestano che la Cina ha superato la fase delle economie emergenti ed è diventata una potenza che esporta i suoi capitali, accaparra mercati, centralizza la gestione di immensi conglomerati internazionali che esternalizzano e delocalizzano le loro operazioni in diversi paesi dove lo sfruttamento del capitale (variabile e costante), è più vantaggioso.

Esperti e cassandre si perdono in congetture, speculano, valutano e non arrivano a comprendere né a spiegare questo fenomeno strano. Perché una tale spiegamento industriale inter-imperialista? Questo processo proseguirà e per i capitalisti d'Europa, del Canada, dell'Australia che fare per opporsi a questo movimento sempre che essi non possano essere fermati o fatti ritornare indietro?

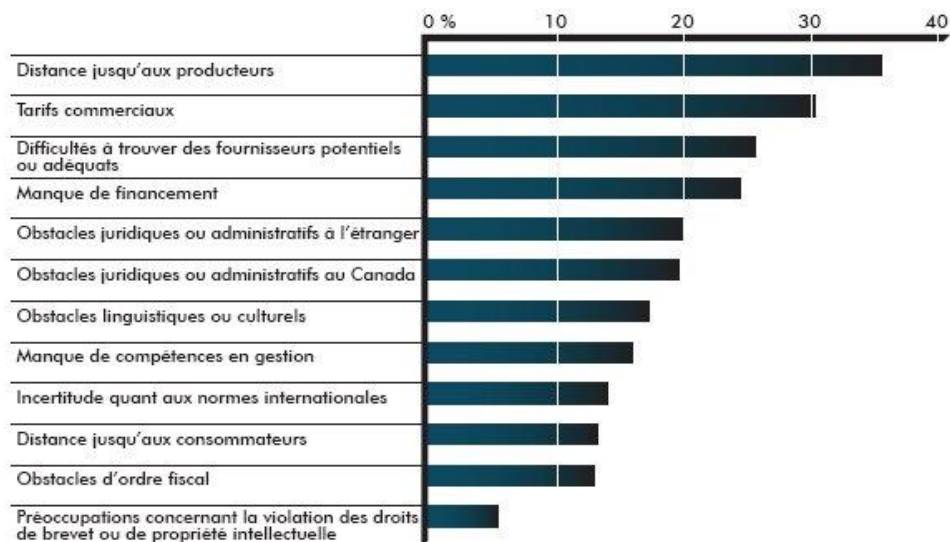
Questo spiegamento industriale strategico è reso possibile e necessario dalla combinazione di diversi fattori vincolanti e connessi. Innanzitutto, la serie di accordi di libero scambio (Unione europea-USA-Canada, Corea del Sud-Canada, Corea del Sud - Stati Uniti, Stati-Uniti-Taiwan, ecc.) che le forze no-global chiamano il processo di "*mondializzazione dei mercati sotto il neo-liberismo*", permettendo ai capitalisti monopolisti di spostare le loro fabbriche nel mondo, di chiudere selvaggiamente tale unità di produzione in Belgio, in Francia o in Canada e di spostarla in Cina, in Corea, o in India, o in direzione degli Stati Uniti dove la resistenza operaia è da molto tempo indebolita 25.

Lo Stato di polizia americano, gli Stati di polizia europei, canadesi, australiani, giapponesi e quelli di tutti i paesi sottomessi ai rapporti di produzione imperialistica moderna hanno identificato perfettamente i criteri che ostacolano l'esternalizzazione/delocalizzazione delle operazioni di un'impresa monopolista multinazionale. Tutti insieme, di concerto, sotto la direzione dell'OMC, dell'ONU, dell'OCSE, della Banca mondiale e del FMI lavorano per diminuire o fare sparire queste barriere all'espansione imperialistica industriale e commerciale. La figura 3, qui sotto, presenta i dodici più importanti ostacoli che intralciano l'esternalizzazione/delocalizzazione di un'impresa capitalista monopolista.

Gli operai hanno l'abitudine di reagire spontaneamente a questo deprezzamento del valore della sola merce che possiedono e possono vendere, la loro "forza di lavoro", lottando per aumenti di salario o di migliori vantaggi sociali (assicurazione collettiva, regime pensionistico), per mantenere il loro potere di acquisto, anche gli Stati imperialistici hanno rapidamente compreso che dovevano annientare questa resistenza o dovevano rassegnarsi alla deindustrializzazione.

Figura 3

Ostacoli all'esternalizzazione-delocalizzazione industriale



Fonte: <http://www.ic.gc.ca/eic/site/eas-aes.nsf/fra/ra02152.html>

Alcuni indici e fatti significativi serviranno a prendere le misure dell'annientamento della resistenza dei dipendenti americani dall'accentuazione della crisi economica sistemica nel 2008. Il tasso di sindacalizzazione è il più basso dall'apparizione dei sindacati. Così come poco più dell' 11,3% della mano d'opera è iscritta negli Stati Uniti. La sindacalizzazione è estremamente difficile e molti operai americani giudicano che questa lotta per la sindacalizzazione non ne vale la pena alla luce delle lotte sindacali abortite o liquidate.

Recentemente, il Presidente Obama ha aumentato qualcosa sotto il salario minimo per gli impiegati sottopagati dello Stato federale. Barack Obama sarebbe diventato un "comunista" infiltrato fino all'ufficio ovale della Casa Bianca come suggerisce il capo del Tea Party (sic)? No, evidentemente, è semplicemente che lo Stato capitalista monopolista ha fatto tre constatazioni:

- 1) da una parte, il livello di salario è così basso per gli operai negli Stati Uniti che non permette più a una parte della classe operaia di assicurare la sua riproduzione allargata, il che provoca delle carenze di impiegati in certi settori di attività che esercitano una pressione per l'aumento dei salari.
- 2) In seguito, il livello irrisorio dei salari praticati porta all'abbandono del lavoro legale da una parte di lavoratori subordinati che preferiscono offrire il loro servizio sul mercato illecito e per le attività del mondo sommerso. Il banditismo e il crimine contro la persona esplodono negli Stati Uniti il che costa caro in assicurazione, in servizio di polizia repressiva, ingombra il sistema di giustizia e il sistema carcerario (il quarto dei prigionieri nel mondo sarebbero incarcerati negli Stati Uniti).
- 3) Infine, la diminuzione costante del salario medio e mediano riduce globalmente il mercato di consumo solvibile per una porzione sempre più grande dei subordinati che oggi sono sovra-indebitati, non trovano più credito e cessano di consumare da cui l'esplosione dei mercatini dell'usato, delle mense popolari e altri lavori caritatevoli non redditizi per il grande capitale monopolista.

L'anno scorso, la legge sull'assicurazione obbligatoria contro la malattia per tutti gli impiegati (Medicare) è un'altra misura adottata dall'amministrazione "comunista" di Obama (sic) e che mira a sostenere il consumo e la tosatura delle pecore operaie dal grande capitale farmaceutico dei servizi medici privati e dell'assicurazione capitalista. Con il pretesto di fornire a ogni operaio

un'assicurazione per le sue cure di salute tutto ciò che l'industria della salute ha trovato, è di tassare direttamente tutti gli operai per riempire i taschini dei monopoli della salute e dell'assicurazione privata. I piccoli borghesi e gli scribacchini editorialisti compassati comprenderanno perché gli operai statunitensi che erano assicurati dal loro datori di lavoro si ribellano contro il fatto che lo Stato solleva le grandi categorie monopoliste da questo fardello per metterlo sulla schiena dei lavoratori subordinati mentre gli impiegati che non erano assicurati in precedenza non hanno sempre i mezzi di assicurarsi a tariffe proibitive. I soli che guadagnano in questa truffa di Barack sono i capitalisti dell'assicurazione privata mentre i dipendenti vedono il loro stipendio maggiormente ridotto come la loro capacità di consumo. Ecco perché diciamo che la crisi sistemica del capitalismo è una crisi di sovrapproduzione in un mondo di privazioni.

Come ciascuno avrà potuto constatare, il sistema economico capitalista funziona secondo leggi inespugnabili – inevitabili - inesorabili che nessuno può trasgredire o ignorare soprattutto il Presidente della prima potenza imperialista moderna.

Il calo dei costi del trasporto intercontinentale (da piroscafi, container e navi portarinfusa) spiega ugualmente la facilità con la quale le fabbriche possono essere spostate da un paese ad un altro, da un continente ad un altro. Un scandalo alimentare a proposito di carne avariata in Europa l'anno scorso ha dimostrato che per produrre un semplice piatto surgelato non meno di sei imprese e fabbriche situate in sei paesi erano implicate nella fabbricazione-commercializzazione di questo veleno alimentare.

Infine, le legislazioni doganali, tariffarie, del diritto del lavoro, e del diritto fiscale che si sono strutturate, o che sono state forgiate dai funzionari di Bruxelles, di Washington, di Ottawa e di Canberra, a favore dei loro padroni, le multinazionali presenti nello spazio di Schengen, nell'area della NAFTA e nella sfera dell'OMC (Organizzazione mondiale del commercio) assicurano che la forza lavoro salariale, al migliore prezzo, sarà sfruttata dalle multinazionali apolide e che poi i loro profitti potranno migrare serenamente verso i paradisi fiscali per sottrarsi alla tassa e agli oneri sociali sempre considerati troppo dispendiosi da quelli che hanno vocazione di raccogliere il massimo profitto da ridistribuire agli azionisti avidi di reinvestire questo capitale per un nuovo ciclo di riproduzione allargata, e così va la vita economica sotto l'imperialismo moderno 26.

Tutte queste spiegazioni non eludono completamente i vantaggi ricercati da questo spiegamento industriale inter-imperialista. A che cosa serve chiudere ad Aulnay-sous-Bois, a Gent, a Ste-Thérèse per investire a Flint nel Michigan?

## **Riduzione dei costi della forza lavoro.**

Da alcuni anni, la prima potenza imperialista mondiale mantiene intenzionalmente la sua moneta, il dollaro, sotto il valore dell'euro, il che le fornisce un vantaggio commerciale evidente. Il Canada ha iniziato una tale operazione di svalutazione speculativa della sua moneta da parecchi mesi (1 \$CAD = 0,90 \$US = 0,65 €). I beni e servizi prodotti negli Stati Uniti sono così meno cari da acquistare per un europeo, un australiano o un giapponese. E' necessario che i costi di produzione di questi beni e servizi siano sotto controllo e mantenuti al più basso prezzo, altrimenti il vantaggio commerciale sarebbe annullato dallo scarto salariale che storicamente era a favore dei lavoratori americani relativamente ben pagati, dalla grande industria monopolistica, almeno. Questi tempi

sono passati grazie al "comunista" Barack Obama (sic), il Presidente dei piccoli borghesi "progressisti".

L'inflazione generata dall'impressione e l'iniezione costante di dollari americani nel circuito finanziario ha ridotto il potere di acquisto degli operai, vale a dire che il valore della merce "forza lavoro" sul mercato statunitense è in ribasso di fatto anche la profusione del denaro liquido (dollaro) e della svalutazione della moneta americana. L'inflazione e la svalutazione di una moneta (americana, europea o canadese), hanno sempre un costo per i lavoratori subordinati e costituiscono sempre un modo di trasferire il peso della crisi economica sulle spalle della classe operaia, quello che nessun economista complice rivela ai lavoratori subordinati.

Gli operai hanno generalmente per abitudine di rispondere a questo deprezzamento del valore della merce "forza lavoro" lottando per degli aumenti di salario o il miglioramento dei vantaggi sociali (assicurazione collettiva, fondo pensione), questo perché i capitalisti americani, col sostegno del loro apparato di Stato borghese, hanno lanciato molti anni fa degli attacchi ripetuti contro le condizioni di lavoro, contro i salari, contro i fondi pensione, e contro le condizioni di riproduzione della forza lavoro dei lavoratori subordinati americani. Il beneficio dei capitalisti monopolisti statunitensi è molteplice; alla svalutazione del dollaro USA, che permette di rendere meno care le merci americane esportate, si aggiunge la riduzione del costo della mano d'opera e un profitto aumentato al momento del mettere sul mercato prodotti importati sul mercato statunitense, messa sul mercato assicurato dai Wall Mart e i Target degli Stati Uniti.

Oggi, la produttività dell'operaio americano (ritmo di lavoro, numero di ore lavorative, meccanizzazione del lavoro, periodi di riposo abbreviati, ecc.), così come il suo basso costo di realizzo (salari e vantaggi sociali in declino), forniscono un vantaggio competitivo unico agli imprenditori monopolisti statunitensi nei confronti dei loro concorrenti europei e canadesi.

Avendo distrutto abbastanza la resistenza operaia americana con la complicità degli uomini di affari sindacali, avendo riportato il proletariato e una larga parte dagli impiegati statunitensi a delle condizioni di sopravvivenza dove, individualmente, ogni lavoratore si sente minacciato dalla disoccupazione, la competizione dei lavoratori stranieri e l'indebitamento eccessivo soffocante, ciascuno totalmente isolato nella sua resistenza lotta per la sua sopravvivenza personale (senza coscienza di classe) e ciascuno si vende al meglio offerente sul "mercato degli operai" a delle condizioni che non permettono anche la sua riproduzione allargata, (l'operaio e la sua famiglia) ! Durante questo tempo, il piccolo-borghese estroso ecologista fa un discorso moralizzatore a proposito del consumo eccessivo della popolazione e la necessità della povertà volontaria, tutto riunito nelle loro università asettiche dagli impiegati di sostegno sottopagati.

Gli Stati Uniti - l'Europa occidentale - il Canada - l'Australia e il Giappone ne sono la prova, se non lo sapevate! Dimenticate la piccola-borghese e la frangia degli impiegati ben pagati del terziario ipertrofico... che saranno i prossimi a passare sotto le forche caudine del processo di impoverimento accelerato. Solo allora li sentirete impietosirsi sullo sfruttamento spudorato e supplicare che si conceda loro il rinvio del coscritto.

Ecco l'industria americana infine pronta per un secondo "decollo" - una ripresa e una riconquista dei suoi mercati storici se non ci fossero una serie di problemi aggravanti che occorrerà superare prima. Sofferamiamoci qualche istante su questi problemi poiché l'Europa, il Canada, l'Australia e il Giappone dovranno affrontare fra qualche tempo.

## La concorrenza internazionale tra briganti

1. La svalutazione della moneta (del dollaro) rende tanto meno allettanti i rendimenti sugli investimenti di capitali negli Stati Uniti. Le compagnie imperialiste americane riducono quindi il rimpatrio dei loro profitti in madrepatria (il patriottismo a gogo è buono per i signorotti e i borghesi). I mercati borsistici statunitensi mancano dunque di liquidità e speculano direttamente sulla moneta da quattro soldi - del contante inflazionistico inesistente - del credito, servendo ad allestire delle truffe speculative, delle piramidi di Ponzi, che un giorno o l'altro esploderanno e crolleranno. Ultimamente, la Cassa di deposito e prestiti del Quebec annunciava dei rendimenti record in parte grazie alle meravigliose prestazioni delle imprese speculative americane che l'anno prossimo molto probabilmente imploderanno e trascineranno la Cassa in un'altro di questi anni di perdite record come nel 2008 27.
2. La Cina imperialista mantiene la sua capacità competitiva: alzando costantemente il livello di produttività della sua mano d'opera salariale (budget crescente nel settore ricerca e sviluppo) controllando severamente il lento e rigoroso aumento dei salari dei suoi operai per costituirsi un mercato interno. Inoltre la Cina ha cominciato a delocalizzare alcune delle sue fabbriche con scarso valore aggiunto, vale a dire avendo un fattore manodopera - capitale variabile- elevato (industria del tessile, del vestito, della scarpa, dell'alimentazione, ecc.) verso il Sud-Est asiatico povero e verso l'Africa misera (Étiopia) 28. La Cina mantiene così la sua capacità competitiva di fronte agli americani, agli europei, ai canadesi e agli australiani. Un economista borghese riassume in questi termini il dilemma dell'economia cinese contemporanea: lo squilibrio fondamentale dell'economia cinese è la scarsa parte del consumo nel PIL (il 40% del suo PIL mentre la proporzione è del 70% negli Stati Uniti, in Canada e in Europa). Questo squilibrio risulta da politiche che mirano a mantenere i tassi di interesse artificialmente bassi, soprattutto sui depositi, ciò che risulta in una sovvenzione alle grandi imprese mutuarie, e questo a spese delle famiglie. Davanti a dei redditi da risparmio meno elevati, le famiglie devono risparmiare maggiormente, ciò che finanzia i prestiti delle imprese che investono allegramente, producono abbondantemente ed esportano enormemente. In definitiva, le famiglie fanno fronte a dei prezzi di importazioni elevati a causa della moneta cinese sotto-stimata, il che agisce come una sovvenzione alle imprese esportatrici. Il risultato netto è che l'investimento è sovradimensionato nel PIL, come il surplus della bilancia commerciale, e questo a spese del consumo delle famiglie 29. E, per così dire, che cosa impedisce agli imperialisti occidentali di fare altrettanto?
3. D'altra parte, l'Unione europea ha tentato bene di fare delle concessioni lasciando cadere il valore dell'euro, ma gli americani hanno accelerato la svalutazione della loro moneta (idem per il dollaro canadese). L'euro forte relativamente al dollaro ostacola l'espansione delle esportazioni e gonfia il debito sovrano di ogni Stato della zona euro che continua a prendere in prestito allegramente 30. I capitalisti monopolisti europei - qualunque sia la loro nazionalità - hanno pensato già a questa eventualità. Le turbolenze economiche mediatiche, di concerto con le politiche disoneste e i burocrati sindacali affaristi sono in campo da molto tempo per dimostrare, a partire dagli esempi greco, spagnolo, portoghese, italiano e britannico, che gli operai, che non si sottometteranno e non accetteranno di stringere la cinto e di ritornare alle condizioni di salario e di riproduzione di un tempo, saranno rigettati dal sistema economico onnipotente - disoccupazione e assistenza sociale, mensa dei poveri, mercatini dell'usato e senz'altro sarà il loro premio - come negli Stati Uniti dove una parte della classe operaia vive nei parchi e dorme sotto la tenda benché

questi milioni di lavoratori abbiano un impiego. In fallimento, il 30% delle giovani coppie sono tornate a vivere dai loro genitori 31. I lavoratori americani si sono rassegnati, perché gli operai europei non dovrebbero fare altrettanto?

## **Il debito sovrano incontrollato**

L'apprezzamento dell'euro ha per conseguenza quello di aumentare l'importo del debito sovrano di ogni paese europeo già pesantemente zavorrato. Più un paese è dipendente per la sua capitalizzazione interna di prestiti effettuati in euro e più il suo debito aumenta anche se questo stato non prende in prestito un euro nuovo. I debiti dei diversi paesi europei sono del tipo comunitarizzati - "socializzati - europeizzati" il che è lontano dal far piacere all'imperialismo tedesco.

Gli Stati Uniti hanno già "regolato" questo tipo di problema. La FED acquista gli obblighi di risparmio del governo yankee e svaluta in proporzione il valore internazionale del dollaro USA. Guadagna così sui due linee, ma al prezzo di un crollo catastrofico temuto. Sembra che la Banca centrale europea abbia deciso di ricorrere allo stesso stratagemma suicida creando un fondo di compenso per riportare a galla le anatre zoppe europee. Difatti, questo sistema di finanziamento del debito con il credito inflazionistico è suicida poiché questa operazione di salvataggio delle operazioni finanziarie dei paesi della zona euro con l'emissione di denaro fa rinviare solamente il problema di sovrapproduzione e di sotto consumo - di disoccupazione aggravata - e di indebitamento privato e pubblico catastrofico - verso ipotetiche scadenze che non potrebbero tardare e né essere evitate.

Domani, economisti pedanti e politici sfrontati verranno a spiegare che occorre maggiori sacrifici da parte dei cittadini (ATTAC chiederà certamente una verifica pubblica per constatare l'ampiezza del disastro annunciato); esigere meno salari e più produttività (gli economisti patentati convalideranno sicuramente questa necessità); richiedere meno servizi pubblici per ridurre i deficit giganteschi conseguenze dell'indebitamento crescente (la sinistra proporrà di rimboccarsi le maniche per la salvezza della patria); garantire maggiori guerre di spoliazione distruttive (come in Ucraina dopo la Siria, la Libia, il Mali, l'Iraq, l'Afghanistan, il Sudan, Il Congo, la Costa d'Avorio e la Serbia); e, infine, richiedere più sovvenzioni e sgravi fiscali in favore delle imprese in crisi e delle banche in rotta in modo da permettere loro di mantenere il loro tasso di profitto 32.

## **Nessun segreto ma l'inevitabile realtà della loro incapacità**

Dimenticate il cosiddetto "segreto" a proposito della competitività tedesca di cui si culla da anni il sonno degli operai europei, canadesi e australiani. Il loro segreto è semplice: gli operai tedeschi hanno mantenuto la competitività dei trust tedeschi al prezzo della loro salute, del loro equilibrio mentale, della loro vita familiare e della loro schiavitù salariale. Sono gli stessi sacrifici che sono imposti oggi agli operai americani per riportare le fabbriche nel loro paese di origine, ma al prezzo della loro vita.

Sia chiaro, l'obiettivo dello sviluppo del sistema capitalista non è di produrre ricchezza e di assicurare la fioritura di rapporti sociali, nemmeno di accumulare profitti astronomici. Sempre

meno persone accumulano maggiormente denaro e ricchezza e tuttavia l'imperialismo è in crisi perché raggiunge sempre meno la sua finalità di valorizzazione del capitale - di riproduzione allargata del profitto. L'obiettivo ultimo del sistema capitalista al suo stadio imperialistico di sviluppo è, attraverso questa presa di profitti, di assicurare la sua riproduzione allargata. È la legge inalterabile del capitale che lo spinge a spintonare i suoi competitori monopolisti intercontinentali per assicurarsi di sopravvivere e di prosperare: cammina, accumula profitti, reinvesti questo capitale costante (Cc), e questo capitale variabile (Cv), e ti assicuri un nuovo ciclo di riproduzione allargata; nel caso contrario, perisci e deposita il tuo bilancio. Ecco la ricetta degli imprese monopoliste in espansione. La crisi consiste nel fatto che esse non riescono più ad assicurare questo ciclo economico, ciò per cui questo sistema esiste e rimane 33.

Le marionette politiche, socialiste, liberali, democratiche, repubblicane, conservatrici, dell'UMP e lepeniste servono solo per regolamentare questa transazione finanziaria tra da una parte l'investitore - l'acquirente di rischio col capitale pubblico, coi risparmi e i fondi pensione - e d'altra parte le masse operaie bisognose, private di ogni potere e che vendono la loro forza di lavoro al miglior offerente contro un salario sempre meno ragionevole e delle imposte sempre più esorbitanti. Questo è prendere o lasciare, nessuna scappatoia dentro questo sistema disorganizzato, nemmeno l'illusione di ristabilire le frontiere nazionali in modo da ricreare un mezzo di sfruttamento capitalista nazionale patriottico al riparo della concorrenza internazionale. Se le fabbriche ritornano negli Stati Uniti o in un altro paese imperialista dominante è perché il tasso di profitto è stato ristabilito a favore del capitale internazionale. La situazione può essere solamente temporanea poiché la composizione organica del capitale ricomincerà a deteriorarsi e perché lo sviluppo disuguale e connesso tra questi diversi paesi modificherà sempre le condizioni di sfruttamento della classe operaia.

Due vie si offrono agli operai: seguire l'esempio dei lavoratori dipendenti americani e vendere la loro forza lavoro al di sotto del prezzo di realizzo (sotto la soglia di riproduzione allargata della loro vita), o resistere con tutte le loro forze, rifiutare i Trattati di libero scambio e rovesciare questo Stato di polizia e questo sistema economico moribondo prima della loro perdizione 34.

## **La Spirale Infernale della Capitalizzazione \*\*\***

### **La crisi sistemica spiegata agli operai**

La crisi sistemica comincia abitualmente per la sovrapproduzione delle merci - una sovrapproduzione relativa, si intende - in funzione di un mercato solvibile. Durante questo tempo, centinaia di milioni di persone non hanno accesso al minimo vitale per sopravvivere e riprodursi. Ma siccome questi poveri non hanno di che pagare non costituiscono un mercato. Il mercato solvibile (credito compreso) si restringe, lo stesso in Occidente, seguito ai prelievi effettuati dallo Stato (tasse, imposte, diritti e tariffe) aggiunto alla diminuzione relativa delle spese dello Stato, queste destinate alla popolazione e alla riproduzione della forza lavoro. L'apparato di commercializzazione trova sempre meno mercati per le merci da smerciare che si ammucchiano nei magazzini. Questa è la sovrapproduzione di prodotti nel mezzo della carenza di poveri.



Perché questo riemergere in sordina della sovrapproduzione? Chi o che cosa innesca ogni nuova crisi di sovrapproduzione? Il fatto è che **l'economia capitalista non è pianificata in nessun modo**. La mano invisibile del mercato è una mano anarchica, sensibile al profitto massimo, qualunque sia il prezzo da pagare. La produzione aumenta nei settori occasionalmente vantaggiosi per delle ragioni cicliche. Così, i profitti sono più elevati in certi settori dell'economia - là dove la produttività è momentaneamente aumentata, spesso per il motivo di un'effimera innovazione tecnologica, grazie a una nuova procedura di fabbricazione, conseguenza delle cadenze di lavoro accelerate, dal prolungamento della giornata di lavoro. Ma tutti queste tattiche per mantenere i tassi di profitto alzati sono imitate velocemente dai competitori così che l'accumulo di **plusvalore relativo** non dura e presto tutti i competitori si ritrovano sulla stessa situazione a disputarsi gli stessi mercati saturi.

Nel seguente passaggio, le fabbriche di produzione di beni di consumazione correnti riducono la loro produzione e licenziano tutto come i distributori, le imprese di trasporto, i grossisti e i rivenditori. Quelli che riducono il loro consumo trascinano i monopoli di fornitura di energia e di materia prima nelle loro delusioni. Essi anche licenziano e riducono la loro produzione. Questo va bene ai clienti che si ritrovano all'improvviso per strada coi redditi ristretti che li porta a ridurre il loro tenore di vita e ad accentuare il calo dei consumi che aggrava la sovrapproduzione.

## **La finanziarizzazione dell'economia imperialistica moderna**

Si può ostacolare il crollo dei mercati mantenendoli artificialmente elevati con la diffusione di prestiti (a tasso d'interesse composto)? Sì, ma solamente per un periodo. Le banche lo dimostrano ogni giorno col loro credito per il consumo sfrenato. Ma tutto ciò per un periodo, fino al giorno dove il padre Fouettard passa di là a percepire il suo mezzo litro di sangue, finito il paradiso del "tutto a credito".

Esasperate, le banche centrali dei paesi imperialistici si sono gettati, e si sono messe a preparare della moneta inflazionistica aumentando smisuratamente la massa di moneta in circolazione. Parliamo qui delle grandi monete (Dollaro, Euro, Yen, Yuan) che regolamentano le monete dei paesi dipendenti, questi piccoli paesi capitalisti che vivono sotto l'imperialismo. Così, il franco CFA dell'Africa francofona (15 paesi africani dipendenti) è legato all'euro e subisce tutti i contrattempi che incassa l'euro e ne sono parimenti le altre monete nazionali di cui i paesi fanno commercio con l'una o l'altra delle grandi potenze mondiali.

Le banche private di affari e di risparmi, a partire da queste emissioni delle banche centrali, producono anch'esse della moneta (è l'effetto leva). **Le banche private monetizzano i loro crediti e creano così altro denaro, perché ogni operazione di credito è un'operazione di creazione di moneta**. I mercati sono presto inondati di liquidità il che porta alla caduta dei tassi di interesse sul denaro e riduce i rendimenti degli investimenti (a tasso fisso-determinato sono gli obblighi - a tasso anticipato, sono le azioni).

Tutto è collegato in questa economia anarchica vampirica arraffasoldi. Questo afflusso continuo di moneta, concentrato sempre meno tra mani monopoliste finanziarie, garantisce la speculazione della borsa - lo speculatore non avendo spesso da sborsare il suo pagamento prima di rivendere i suoi attivi per incassare il suo profitto e reinvestirlo in un'avventura speculativa ancora più utopica

e redditizia e così intascare maggiori profitti ad alto rendimento- evanescente- poiché dipendente dal vento.

Questi investimenti ad alto rendimento aumentano maggiormente la massa monetaria in circolazione il che riduce di tanto i profitti sugli investimenti borsistici e gonfia la bolla che è sul punto di esplodere. La borsa perde la testa e vola via mentre la produzione si indebolisce, l'occupazione diminuisce, il consumo stagna, per cui gli investimenti produttivi (macchinari e mezzi di produzione, materie prime ed energia), regrediscono, poiché i profitti previsti sono troppo rischiosi contemporaneamente perché il consumo diminuisce, i mercati si innervosiscono e gli investimenti in mezzi di produzione e in forze produttive crollano. Diventa allora più interessante in termine di rendimento sul denaro da speculare sui mercati, sulle chiacchiere, piuttosto che sui cereali, il cotone, le materie prime e l'energia. Questi sono i cocktail di attivi tossici e i montaggi finanziari "**cartolarizzati**" solforosi messi alla gogna che si spargono sul mercato borsistico, questione di navigare sulla volata degli indicii fittizi. È ciò che gli economisti al soldo chiamano la **finanziarizzazione** dell'economia senza poter né spiegarlo, né soprattutto contraddire perché è una legge imprescindibile dell'economia politica imperialistica.

## La terziarizzazione dell'economia imperialistica moderna

Il settore terziario (finanza, assicurazione, banca, automazione degli uffici, amministrazione, servizio, turismo, professione alberghiera, ristorazione, istruzione, ricerca e sviluppo) accaparra fino al 70% degli impieghi nelle economie dei paesi imperialistici dominanti. La **terziarizzazione** dell'economia e dell'occupazione è la risultante della **finanziarizzazione** e una conseguenza della **monetarizzazione** degli scambi, e *in definitiva*, dello sviluppo disuguale e collegato sotto l'economia politica imperialistica moderna. Ogni paese ha il suo ruolo da giocare nella divisione internazionale del lavoro e i paesi imperialistici dominanti si sono visti attribuire il ruolo di consumatori delle merci per la realizzazione del profitto.

Riprendiamo alla rovescia la catena delle relazioni. La finanziarizzazione dell'economia - la monetarizzazione degli scambi - ha avuto come conseguenza quella di rinforzare il feticismo del denaro, di aumentare in modo infinito la quantità di moneta in circolazione al punto che allo stadio imperialistico del capitalismo il denaro produce denaro senza passare dal ciclo della produzione delle merci, in altri termini senza passare dal circuito di valorizzazione del capitale, il che è un nonsenso che alla lunga non può durare.

Lo ripetiamo, in questo circuito parallelo il denaro produce denaro in quanto merce - ma una merce che perde a poco a poco il suo valore simbolico "rappresentativo" di un valore commerciale reale (merci concrete di cui il valore è determinato dalla quantità di forza lavoro che esse contengono). Troppo denaro si ritrova improvvisamente da rincorrere (nel senso di rappresentare) troppe poche merci il che svaluta questa merce particolare che è la moneta denaro-credito.

Eppure, stranamente, si osserva che ci sono troppo poche merci in circolazione per il denaro disponibile. Tuttavia, c'è crisi di sovrapproduzione relativa di merci. Questo è perché quelli che accumulano immense fortune hanno soddisfatto da molto tempo il loro bisogno e non consumano di più, mentre i lavoratori subordinati e gli sfaticati mancano dell'essenziale come i poveri del terzo mondo. La conclusione sarà il giorno dove, come in Germania negli anni trenta, occorreva una carriola di marchi svalutati per acquistare un chilo di burro inesistente (perché nel frattempo la

sovraproduzione si era trasformata in carenza). La concentrazione di denaro liquido tra sempre meno mani multimiliardarie non costituisce la deviazione di un capitalismo perverso, è una legge imperativa del metodo di produzione capitalista al suo stadio imperialistico moderno. Nessuno può trasgredire questa legge senza distruggere l'economia politica imperialistica, quello che la classe capitalista monopolista non ci lascerà mai fare e ci costringerà a rovesciarla.

Contrariamente a ciò che pretende la pseudo sinistra riformista, questa conclusione non è voluta né auspicata dai banchieri. Questo risultato insperato è la conseguenza delle leggi di funzionamento obbligato dell'economia capitalista confusa - la legge della proprietà privata dei mezzi di produzione - la legge della ricerca del massimo profitto - la legge della degradazione della composizione organica del capitale - la legge dell'abbassamento del tasso sociale medio di profitto - e la legge del contenimento del processo di valorizzazione del capitale e della sua riproduzione allargata. Nessun economista, né capo politico, né capitalista, né pseudo-socialista **può impedire a queste leggi di orientare l'economia capitalista-imperialista verso la crisi di che i capitalisti cercheranno un giorno di estirpare avviando la distruzione di forze produttive e di mezzi di produzione per una crisi sistemica che non domineranno, o peggio, per un guerra genocida.**

### La crisi ineluttabile in due equazioni

Mentre l'equazione di base che riassume il metodo di funzionamento del capitalismo classico competitivo (XIX e inizio XX secolo) era :

$$A - \gg C - \gg M - \gg C' = (A + (p,i,r))$$

Una somma di **Denaro** trasformato in **Capitale** produttivo (macchinari, risorse naturali, energia e forza lavoro salariato) genera una **Merce** che quando sarà commercializzata - venduta - permetterà di realizzare una somma di **Denaro** arricchito di **plusvalore** trasformato in profitto (**profitto**, interesse, rendita) da distribuire ai differenti proprietari privati del capitale per iniziare un nuovo ciclo di valorizzazione del **Capitale** privato (**C'**). Il lavoratore subordinato, avendo per sua parte ricevuto il suo salario settimanale da spendere per acquistare queste merci commercializzate.

L'equazione di base nel sistema di economia monopolista imperialista moderna è normalmente:

$$A - \gg a - \gg A' = (A + (i))$$

Una somma di **Denaro** non può più essere trasformata in **Capitale** produttivo come precedentemente, ma semplicemente in credito al consumo (**a**) che riporterà una somma di **Denaro** arricchito di interessi (**i**) non addossati a vere merci commerciabili di cui la produzione sarebbe fonte di **plusvalore** (della ricchezza espropriata alla forza lavoro dipendente).

Se un tale stratagemma era conveniente a lungo termine ci si chiede perché i capitalisti proseguirebbero la produzione di merci da commercializzare. **È infinitamente più agevole speculare alla borsa** - acquistare e vendere azioni e obbligazioni fasulle (senza lo stesso allungare capitale poiché tutta questa speculazione si fa a rate con denaro inesistente, vale a dire del denaro non appoggiato a beni immobiliari o a merci) e di intascare un beneficio speculativo

fittizio –quello di far produrre delle merci con denaro contante, merci pesanti da trasportare, ingombranti da stoccare e distribuire, complicate da commercializzare, complesse da accreditare, difficili da raccogliere in denari svalutati. Tutto ciò è molto complicato e molto rischioso, ne converrete, paragonato ad un semplice investimento borsistico che voi incassate quando è ben intriso di benefici complessi poi collocate il vostro credito d'imposta incassato recentemente su un altro "prodotto" borsistico.

Allora perché tutto il **Capitale** esistente – inseguendo un profitto abbondante e facile - non si riversa speculativamente alla borsa per valorizzarsi e intascare profitti facili? Ma è proprio ciò che fa il **Denaro** (anche se l'operazione è suicida) e ciò facendo questo **Denaro** (senza valore reale) zavorra il sistema e prepara le condizioni per il crac borsistico seguente ancora più efficace, perché non c'è nessuna valorizzazione - nessuna produzione di valore e di plusvalore - di plusvalore nuovo - in questo miscuglio lavorato. Poi questo sistema marcio perde il controllo e nessuno di questi agenti di borsa e di questi esperti economici può fare niente - il capitale facile ricerca d'istinto il capitale volatile e fragile.

## **La ripresa della spirale infernale**

Quando le banche centrali (FED, BCE, Banca del Giappone, Banca della Cina, Banca del Canada, Banca dell'Australia) avranno sommerso completamente i mercati di monete fittizie allora sarà il tempo di svalutare ancora più drasticamente questa moneta fittizia ed eventualmente emettere nuove monete per ricominciare la spirale infernale dell'accumulo senza riproduzione allargata del capitale.

Nel frattempo, una parte dei capitalisti monopolisti saranno fuggiti da questi paesi con una parte dei mezzi di produzione (macchinario, cisterna e delocalizzazione), e col loro capitale trasformato in moneta votiva - senza valore. Il capitale moneta non avendo più valore, gli operai stessi non avendo potuto mettersi al riparo da questa svalutazione perderanno le loro economie, i loro fondi pensione, i loro attivi immobiliari (per quelli proprietari di una casa), ed essi dovranno riassumersi come schiavo lavoratore subordinato per sopportare una nuova spirale economica devastatrice. E il regime economico imperialista moderno riprenderà il suo ciclo mortale fino a quando non deciderete di rovesciarlo per sostituirlo.

## **La produttività dei lavoratori dipendenti \*\*\*\***

### **La produttività delle imprese**

L'ex-primario ministro Jacques Parizeau, ex-rinomato piccolo finanziere, si indignava della stagnazione della produttività dei PME quebecchesi: "*Le imprese quebecchesi accusano un importante ritardo in materia di produttività. Ne risulta un livello di vita più basso nel Quebec che altrove in Canada*"<sup>35</sup>.

M. Jacques Parizeau consiglia all'apparato di Stato e ai capitalisti quebecchesi di condurre una campagna per alzare la "produttività delle loro imprese", un triste eufemismo per dire che è la produttività dei lavoratori di cui si riferiva l'ex-primo ministro. L'ex-diplomato dei HEC ha lanciato questo grido di battaglia in favore di un sfruttamento aumentato dei lavoratori subordinati quebecchesi che faticano sulle loro macchine utensili, la loro catena di montaggio, sui cantieri, nei laboratori inquinati e nei "sweats shops" insalubri.

In effetti, per comprendere il senso profondo di questo grido di allarme dell'ex-ministro dei ricchi bisogna sapere cosa significa alzare la produttività degli impiegati. La "meteora" pechista ha balbettato qualche parola a proposito della robotica, dell'informatica, della meccanizzazione per confondere le carte e dissimulare questo assalto pianificato contro i piccoli lavoratori subordinati. Sulle migliaia di imprese quebecchesi, la media si trova a 500 000 \$ CAD di cifra d'affare annuo. Di quale acquisizione di macchinari e di robot costosi si parla in queste condizioni?

### **La produttività dei lavoratori dipendenti**

La produttività industriale si misura in numero di item (merci) prodotti in un'ora di lavoro subordinato. C'è un aumento di produttività quando una sarta che produceva rapidamente 20 camicie per ora riesce a sfiancarsi maggiormente cucendo 25 camicie in un'ora, attrezzata di una macchina da cucire sofisticata. Se utilizza una nuova macchina da cucire, il suo padrone sottrarrà il valore (ammortamento) di questo nuovo apparecchio per ogni camicia venduta per conoscere il rialzo di produttività finanziaria e sapere se 5 camicie supplementari per ora bastano ad aumentare il suo profitto. Se non è il caso, il padrone esigerà una più grande velocità di esecuzione per passare da 25 a 30 camicie cucite per ogni ora lavorata per ammortizzare più velocemente il prezzo del suo nuovo macchinario e così aumentare il suo profitto al prezzo della malattia, di un incidente o dell'usura precoce della sarta. Importa poco al capitalista che questa sarta si esaurisca o sia malata più spesso poiché di sarte incurvate da sfruttare ne sono piene le vie di questo quartiere e con la *Carta dei valori* sciovinista dei sacrestani del PQ delle centinaia di nuove sarte incurvate – sottopagate - nelle mani di fate licenziate saranno occupate presto ad elemosinare un impiego. Notate che le femministe arrabbiate (scioccate nel vedere una donna incurvata) non sono inidgnate nel vedere queste donne stritolate, spezzate, usate, incatenate al loro mestiere in questi laboratori di Rue Laurier, purché siano sfruttate e spremute, ma la testa denudata e laicizzata.

Alzare la produttività significa per l'operaio impegnarsi per una PME "sub-appaltatrice, a tempo, fordista e taylorista" di accettare di lavorare intensamente quando il padrone ha bisogno di lui, e di essere licenziato quando il datore di lavoro non ha più bisogno di lui. Il lavoratore dipendente deve essere totalmente disponibile alle esigenze del capitale. Deve subire un'alternanza continua di periodi di lavoro intenso e di disoccupazione, un spostamento del posto di lavoro al gradimento dei movimenti del capitale (gli operai cinesi sono trapiantati coi loro laboratori da un paese ad un altro). Deve subire gli effetti della nuova divisione mondiale del lavoro. Il lavoro così diviso e intensificato non procura nessun aumento di redditi netti al lavoratore dipendente alienato. Bene, al contrario il suo pasto è diminuito e aleatorio. Questa è una parte di ciò che indica il concetto di condizioni di lavoro precario e flessibile per una più grande produttività 36.

Questo lavoro precarizzato è quello che tende a generalizzare il capitalismo monopolizzato come mezzo per aumentare la produttività. Presenta parecchi vantaggi per le imprese a forte intensità di capitale variabile (mano d'opera numerosa). Il lavoro precario non è solo il lavoro intermittente, part-time, ma anche per l'operaio la moltiplicazione degli impieghi a tempo determinato, tutto ciò genera degli stipendi parziali, il che colpirà la sua rendita di pensione. I "working poors" (lavoratori poveri) vedono il loro numero crescere negli Stati Uniti (sono 97 milioni), nel Regno Unito, in Canada (dove 2 lavoratori su 3 sono disciplinati da orari di lavoro atipici, in ogni momento, intermittente, il fine settimana) e in Australia, dove questo sistema è stato inizialmente adottato 37.

Il lavoro di breve durata è adatto alla ricerca del massimo di intensità e produttività; il rendimento dell'operaio è sempre più elevato nelle prime ore della giornata di lavoro: *"Come il lavoro è reso più intenso? Il primo effetto della riduzione della giornata di lavoro è che la capacità di azione di ogni forza animale è nella ragione inversa del tempo durante il quale agisce. Entro certi limiti si guadagna in efficacia ciò che si perde in durata"* 38.

## La produttività assoluta e relativa

La crisi economica sotto la quale cala l'economia segna la fine degli effetti "benefici" del neo-liberismo (che non ha niente di liberale). Questa crisi sistemica dimostra i limiti incontrati dall'incremento del **plusvalore relativo** (aumento dei profitti per i rialzi di produttività seguito alla meccanizzazione della produzione). La produttività per meccanizzazione-robotizzazione avendo raggiunto un massimo, la borghesia monopolista conduce un'offensiva in vista di aumentare il **plusvalore assoluto** sia abbassando gli stipendi relativi (inflazione e speculazione tagliata), e lo stesso, in parecchi paesi, riducendo gli stipendi assoluti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Irlanda, Grecia, Spagna, Cipro, Egitto, paesi dell'Est).

Lo sforzo di alcune imprese capitaliste statunitensi è stato talmente conseguente per aumentare la produttività - plusvalore assoluto - che alcune di loro rimpatriano le loro fabbriche verso gli Stati Uniti (vedere il nostro secondo capitolo).

Il recupero del **plusvalore relativo** costituisce un metodo di sfruttamento relativamente indolore, perché l'aumento del profitto appare come proveniente dal perfezionamento del macchinario dunque da ciò sembra essere il "contributo" dell'investimento in denaro nella valorizzazione del capitale 39.

Invece il recupero del **plusvalore assoluto** nel quale il padrone Parizeau invita i capitalisti a impegnarsi è una forma molto più evidente di sfruttamento. L'aumento del recupero del plusvalore (chiamato aumento di produttività dai datori di lavoro e i loro comparati), appare in modo netto come proveniente interamente dal contributo del lavoro dipendente. Il tempo di lavoro operaio è allungato, intensificato, flessibilizzato, e, peggio ancora, sempre meno retribuito.

Occorrerà dunque una violenza aumentata dello **Stato di polizia** per imporre la distruzione delle "conquiste sociali", così importanti per i piccoli-borghesi depauperati, facendo credere che occorre

mettere in primo piano il rilancio dell'impiego, il che giustifica l'applicazione delle misure di **austerità** radicale contro il lavoratore dipendente. Queste trasformazioni dei rapporti sociali da molto tempo iniziate sono e saranno accentuate nell'ambito della crisi che si approfondisce.

Infine, sarebbe ora che il vecchio finanziatore stanco e i suoi amici, gli economisti progressisti rigidi, si rendano conto che non serve a niente alzare la produttività per aumentare la quantità di merce da liquidare quando i mercati sono già saturi, i clienti dipendenti indebitati - depauperati e incapaci di assorbire altre merci liquidate.

Alzare la produttività non mira ad aumentare la produzione o la ricchezza collettiva, ma a drogare la competitività dell'impresa e a licenziare gli impiegati. Se questo aumento di produttività ha tardato nel Canada e nel Quebec ciò è una conseguenza della sindacalizzazione degli impiegati e della combattività di certi settori salariati, della resistenza degli studenti ugualmente, ma questa levata di scudi dell'ex-direttore generale è portatore di scontri illustri.

## LA MONDIALIZZAZIONE NEOLINERALE \*\*\*\*\*

### Critica del pensiero riformista neoliberale

Le espressioni "néo-liberismo", "mondializzazione", "globalizzazione", "monetarizzazione", "finanziarizzazione" e "austerità" sono presentate come caratterizzanti un nuovo stadio di sviluppo del metodo di produzione capitalista, questo è totalmente falso. L'economia politica della "mondializzazione", della "globalizzazione" e dell'"austerità" è stata studiata e descritta nel periodo tra le due guerre (1916 -1939). Per contro, è giustificato affermare che l'economia politica imperialista moderna è entrata in una nuova fase di sviluppo dagli anni 1968-1971 e il ripudio degli accordi di **Bretton Woods**, l'abolizione del convertibilità-oro del dollaro americano e delle altre monete, e l'adozione del regime dei cambi monetari fluttuanti. Tuttavia questa nuova fase dell'imperialismo moderno costituisce solamente l'esacerbazione delle contraddizioni già contenute nel capitalismo classico.

Secondo le critiche della mondializzazione neoliberale, il metodo di produzione capitalista commerciale (mercantile) basato sul commercio e la colonizzazione sarebbe evoluto verso il capitalismo industriale neocoloniale, contrassegnato dal protezionismo e le barriere tariffarie per proteggere i mercati nazionali dalla concorrenza straniera.

Questo metodo di produzione si sarebbe evoluto poi verso il "néo-liberismo, mondializzato, globalizzato, monetarista e finanziario", che conosciamo oggi. Le caratteristiche di questo non completamente nuovo sistema economico imperialista neoliberale sarebbero che l'insieme dell'economia è oggi accaparrato dal settore privato e un pugno di banchieri a scapito dell'equità e del bene pubblico e comunitario popolare. Lo **Stato**, ieri ancora giusto ed equo - arbitro imparziale tra le forze sociali contraddittorie - sarebbe stato usurpato e accaparrato da una cricca di ricchi - in collusione - cooptandosi, complottando e corrompendo i funzionari - stipendiando i politici dalle casse elettorali occulte e dalle tangenti e accaparrandosi tutto il potere in ciascuno degli Stati.

I media nelle nostre società libere e democratiche (sic) avrebbero mancato di vigilanza e talvolta anche avrebbero chiuso inopportuno gli occhi su queste malversazioni. La missione dell'opposizione elettorale, no global, socialdemocratica, nazionalista ed ecosocialista di "sinistra" sarebbe oggi di riqualificare l'apparato statale e governativo, questo arbitro imparziale tra le forze sociali divergenti, nella direzione della sua inclinazione naturale, che non dovrebbe abbandonare mai, in favore dell'equità e della giustizia. Tutto questo è solamente truffa, l'avrete capito.

Il fine ultimo di questa opposizione, di questa processione alle fiaccolate civiche e cittadine lacrimevoli sarebbe il mantenimento dello **Stato assistenziale** - simbolo degli anni di felicità dove la piccola borghesia esultava - degli anni sessanta fino agli anni novanta 41. La piccola borghesia, cinghia di trasmissione e "portatrice d'acqua" del grande capitale monopolista, vorrebbe così conservare i suoi privilegi (le sue catene dorate), e non subire i tormenti del neo-liberismo mondializzato, globalizzato, questo sistema prevaricatore che distrugge tutte le basi dell'armonia sociale che il piccolo-borghese ha trovato così difficile da rendere credibile agli occhi degli operai, dei dipendenti e degli impiegati degli stati occidentalizzati. Bisogna sapere che il fenomeno dello **Stato assistenziale** è stato strettamente **circoscritto** all'Occidente politico e imperialista 42.

"A partire dagli anni 1970, con il rafforzamento dei pensieri di Milton Friedman e di Friedrich Hayek il parola neo-liberismo prende un altro senso. A partire da Michel Foucault, il neo-liberismo è presentato allora come una tecnica di governo, una politica economica e sociale che estende l'influenza dei meccanismi del mercato all'insieme della vita. Friedman e Hayek sono indicati in Francia come coloro che sono in grande parte gli ispiratori che non si sono vantati mai del neo-liberismo, ma solamente del keynesiano. Il contesto economico contrassegnato dalla fine del sistema di Bretton Woods rilancia le discussioni tra scuole economiche e la loro intensità ha contribuito a divulgare questo termine" 43.

## **Gli ideali e i principi del riformismo neoliberale**

I termini "néo-liberismo, mondializzazione, globalizzazione, monetarizzazione, finanziarizzazione", indicano oggi un insieme di orientamenti ideologici, economici e politici d'ispirazione riformista e opportunistica che condividono parecchie idee comuni:

- La corrente di pensiero neoliberale denuncia l'aspirazione di una parte degli intellettuali borghesi che si oppongono all'"**austerità**" e sperano il mantenimento dello **"Stato assistenziale"** in decadenza. Questa corrente di pensiero denuncia l'incremento degli interventi governativi nell'economia sotto forma di normative abusive. Denuncia il mantenimento di carichi fiscali in eccedenza per le imprese private "deficitarie" (sic). Denunciano la presa di controllo di imprese private da parte dello Stato "socialista", imprese che dovrebbero, secondo gli intellettuali neoliberali, essere retrocessi al settore privato, non appena "rimesse in sesto". Questo a cui si oppongono i piccoli borghesi no-global e pseudo-socialisti detrattori del neo-liberismo, per il motivo che queste imprese statali redditizie gioverebbero ai contribuenti.

- La corrente di pensiero neoliberale fa la promozione dell'economia di libero mercato in nome della libertà dell'agente economico produttore e dell'attore economico consumatore e in nome dell'"efficacia" economica della libera impresa competitiva e monopolista. Argomento dei più ludici quando si osserva la crisi economica strutturale e sistemica che non finisce più di dimostrare



l'inattitudine della libera impresa capitalista da sopravvivere senza guerre genocide, senza crisi finanziarie ripetitive, senza carestia endemica, senza pandemie omicide e senza cataclismi (per i quali le popolazioni del Terzo Mondo non sono mai preparate né protette). La pseudo sinistra libertaria, no-global, ecologista e cosiddetta "anti-austerità" dovrebbe essere sufficientemente avvisata per capire che il libero mercato e la libera concorrenza non esistono affatto sotto l'imperialismo monopolista.

La corrente di pensiero neoliberale esalta la deregulation e la deregolamentazione dei mercati che dovrebbero rigorosamente essere regolamentati dalle forze e dalle leggi naturali del mercato "libero" e il gioco della libera concorrenza monopolista (sic). I piccoli borghesi riformisti, no-global e pseudo-socialisti ribattono che trenta anni di deregulation-deregolamentazione hanno portato all'accentuazione della corruzione, della collusione, del saccheggio delle amministrazioni pubbliche; l'accentuazione della frode fiscale e la moltiplicazione dei paradisi fiscali; l'estensione della speculazione borsistica eccessiva; la deriva monetaria e bancaria; la distruzione dei servizi pubblici; la moltiplicazione degli avvelenamenti alimentari, l'aumento degli incidenti ferroviari, aerei, stradali, marittimi e petroliferi; lo spiegamento di guerre regionali distruttrici; così come l'anarchia totale dello sviluppo economico imperialista che si estende adesso in tutta la sua ampiezza e in tutto il suo orrore. Tutto questo è veritiero, ma è anche vero che queste tendenze economiche, sociologiche, politiche e militari sono inserite nel codice genetico dell'imperialismo moderno e non potranno mai essere bloccate se rimaniamo in balia del metodo imperialista di produzione.

Gli ideologi neoliberali difendono l'austerità e aspirano alla scomparsa progressiva e selettiva del settore pubblico di economia a favore del settore privato nei campi redditizi e vantaggiosi. Evidentemente la classe operaia attraverso il mondo non acconsente per niente a questo guazzabuglio grottesco, ma il militante attento percepisce velocemente che i poteri (economico, politico, giuridico e militare), sono indifferenti a suoi indugi veementi e che solo un'opposizione molto muscolare può contrastare un minimo le decisioni adottate in alto loco dalle amministrazioni pubbliche della governance statale al soldo dei ricchi.

-Gli intellettuali neoliberali esigono in nome dei loro sostenitori capitalisti che i settori di attività economica di produzione, di distribuzione e dei servizi pubblici non vantaggiosi siano abbandonati se non sono essenziali alla riproduzione allargata del capitale; oppure, in un vasto programma di austerità, che siano fortemente ridotti in termini di spesa governativa e puntano a carico dell'utente-pagatore liberando così del reddito governativo supplementare per aumentare le sovvenzioni alle imprese private parassitarie sotto il pretesto di "stimolare l'economia", di creare impieghi di lavoro ( pesantemente sovvenzionati, precari ed effimeri) e per rimborsare il debito sovrano essendo sfuggito totalmente al controllo governativo dei maggiordomi del capitale.

-Di comune accordo, neoliberali entusiasti e critici del neoliberismo depressivo sono d'accordo affinché i bilanci statali siano messi imperativamente al servizio del grande capitale per la sua riproduzione allargata e la sfida delle amministrazioni pubbliche capitaliste consiste nel fare accettare ai lavoratori dipendenti, compreso i piccoli-borghesi depauperati e indebitati, queste politiche di austerità, di fatto, questa appropriazione indebita dei fondi pensione, dei depositi bancari dei risparmiatori, dei prestiti pubblici che d'ora in avanti non passeranno più da un processo di scorporo generalizzato (aiuto sociale, sussidio familiare, asilo sovvenzionato, trasporto urbano, alloggio sovvenzionato, cure di salute, istruzione e servizi pubblici) ma si riverserà direttamente - senza intermediari - nelle tasche dei monopoli e dei miliardari. Il ricatto delle imprese forestali e dei lavoratori di alluminio monopolisti, che esigono un nuovo abbassamento

delle tariffe di elettricità già sotto fatturate, è una manifestazione autentica di questa dittatura imperialista sulla governance pubblica 44.

-Le critiche borghesi del "néo-liberismo" lamentano che questo gruppo di misure di **austerità** e di disimpegno dei governi "neoliberali" aumenta le disuguaglianze sociali; destabilizza il tessuto collettivo cittadino; compromette la pace civica; saccheggia le risorse naturali della nazione e sbilancia lo Stato borghese nelle sue pratiche giuridiche impegnandolo "troppo fortemente" (dicono), dal lato dei possidente, ritirando la sua figura sbiadita "di arbitro imparziale" oltre le classi sociali.

## Il "lasciare fare" dirigista neoliberale

Lontano dal "*lasciare fare*", lo Stato borghese interviene costantemente e sempre più in modo "austero" e vigorosamente per organizzare e sostenere la riproduzione allargata del capitale, ossia in pratica per assicurare la valorizzazione (i profitti), del capitale che è la condizione di base della riproduzione del sistema di economia politica imperialista moderna. Lo stato borghese sa fare solamente questo. La cosiddetta mondializzazione neoliberale globalizzata caratterizzata dall'austerità e il non intervento dello Stato è solamente menzogna e imbroglio che accreditano le organizzazioni no-global, eco-socialiste e di sinistra per le loro denunce del pseudo disimpegno dello Stato. Non c'è stato mai disimpegno dello Stato capitalista. Ci sono semplicemente misure di austerità e nuovo orientamento delle priorità dello Stato in favore dei capitalisti senza passare dalla piccola borghesia, i poveri, gli assistiti sociali, i disoccupati e gli studenti.

Ogni giorno lo Stato borghese "di austerità" si disimpegna dei servizi pubblici e riduce le sue spese destinate alla riproduzione della forza lavoro e al sostegno sociale, mentre ogni giorno lo **Stato assistenziale per i ricchi** trasferisce i denari pubblici così risparmiati in direzione dei programmi di sostegno destinati ai capitalisti (in Quebec si contano 2 300 programmi di sovvenzioni alle imprese) per assicurare la riproduzione allargata del capitale di cui lo Stato è il comandante universale, e questo qualunque sia la fazione della borghesia che controlla il potere politico, la pseudo sinistra o l'autentica destra. Infine, tutti i loro sforzi sono vani, perché il crollo economico è in arrivo 45.

## L'economia in guerra contro l'economia di guerra

Si può immaginare per un istante che esistono degli alambicchi tali come l'economia "*reale*" e l'economia "*virtuale*"?46 Di fatto, gli economisti borghesi sono incapaci di comprendere, di prevedere e di correggere le calamità dell'economia capitalista. Ne va parimenti i loro apostoli riformisti-opportunisti e di sinistra che si guardano bene dal dire che si tratta semplicemente di due forme classiche di esistenza del capitale (il capitale produttivo o capitale vivente o ancora capitale variabile (Cv), e il capitale morto o capitale costante (Cc)). Per Marx è il rapporto tra queste due forme di capitale, quello che egli chiamava la composizione organica del capitale (Cc/Cv) che genera economicamente le crisi e politicamente le dittature, formano politiche particolarmente virulenti della dittatura "democratica" borghese.

L'impossibile risoluzione di questa contraddizione che porta all'abbassamento tendenziale del tasso medio di profitto - contraddizione che non può essere risolta sotto il regno del capitale monopolista - porta *in definitiva* alla guerra (regionale o mondiale), come ultimo mezzo per distruggere i mezzi di produzione, del capitale fisso costante (Cc), e quantità di stock di merci invendute, allo stesso tempo eliminando quantità di forze produttive inutilizzate (gli operai trasformati in carne da macello nelle trincee).

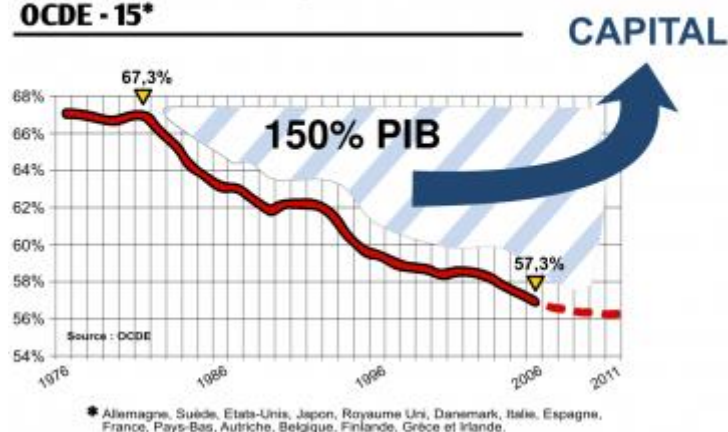
## Gli Stati Uniti, un esempio di impasse economico

Se non c'è più abbastanza plusvalore da dividere, questo è perché i capitalisti non possono più sfruttare al tempo stesso i lavoratori dipendenti e i proletari occidentali (prelevare loro il plusvalore generato dal pluslavoro non pagato, quello che i capitalisti chiamano il valore aggiunto), pure attribuendo loro uno stipendio di miseria; e allo stesso tempo, nei paesi emergenti, sfruttare gli operai, gli artigiani e i contadini, migrati verso le città per proletarizzarsi. La soluzione scelta per il capitale internazionale è allora di fare sparire gli individui in eccedenza, e per fare ciò le guerre, le carestie, le pandemie, le catastrofi naturali e l'eutanasia saranno messe a profitto.

Grafico 1

Parte dei salari nel valore aggiunto delle imprese

### Part des salaires dans la valeur ajoutée des entreprises OCDE - 15\*



Fonte: <http://les4saisons.over-blog.com/article-pourquoi-les-indignes-ont-raison- 87253348.html>

Il grafico 1 dimostra che i salari dei lavoratori dei paesi dell'OCSE rapportati al PIL di questi paesi sono al minimo dal 1976. Questo significa che la parte del "risultato" economico che i milioni di lavoratori dei paesi sviluppati portano a casa per la loro riproduzione in quanto classe sociale non è

stata mai così debole. Questo lo hanno constatato, particolarmente negli Stati Uniti da un decennio, la categoria dei lavoratori poveri. Coloro che lavorano cinquanta ore settimanali e non guadagnano sufficientemente per assicurare la riproduzione della loro forza lavoro (quelli per i quali la più grande impresa al mondo, Wall Mart, organizza collette di cibo piuttosto che pagare i suoi dipendenti). Questi proletari indeboliti e alienati non possono interessarsi alla politica e alla cosa pubblica? Sono nella sopravvivenza quotidiana ed è esattamente l'effetto aspettato dai ricchi.

La seconda informazione che fornisce il grafico 1 è catastrofica per il sistema economico imperialista. Se nel passato gli Stati Uniti e gli altri paesi dell'OCSE sostenevano il ruolo di mercato di consumo dell'umanità, l'abbassamento della parte dei salari nel PIL nazionale significa che gli Stati Uniti ed i paesi dell'OCSE non saranno più in grado di sostenere il ruolo di consumatore-distruttore e sprecone di merci poiché i consumatori dei paesi sviluppati hanno sempre meno redditi per consumare. Non appena il credito per il consumo si esaurirà il sistema crollerà come nel 2008 per il mercato immobiliare 47. I creditori degli statunitensi e degli europei hanno ben ragione di essere spaventati.

Gli *Stati Uniti* non sono più un grande paese produttore di merci (eccetto per l'armamento, l'industria aeronautica, l'automobile, l'energia e una parte dei loro alimenti, ed essi sono sempre meno un paese consumatore solvibile. Gli Stati Uniti, primo partner economico del Canada, sono diventati un'oligarchia di banchieri-finanziatori e di azionisti plurimilionari e miliardari parassitari (lo 0,01% della popolazione) che vivono sull'accumulo d'immensi benefici. Gli *Stati Uniti* sono diventati anche un insieme di segmenti di piccoli-borghesi disperati, in via di impoverimento accelerato, disarticolati e abbandonati dai loro mentori de-capitalizzati.

Specifichiamo "de-capitalizzati" nel senso che i mucchi di capitali che accumulano i capitalisti finanziatori americani ed europei sono delle carte speculative borsistiche che domani evaporeranno nello stesso momento in cui crolleranno gli indici speculativi alla borsa. Questi diversi segmenti di piccoli-borghesi sfrenati sono sempre più tagliati via dalla massa dei lavoratori dipendenti che non si riconoscono più nei loro miti e i loro guazzabugli a proposito del "destino manifesto", dell'"uomo fatto da sé", della "democrazia elettorale" e del paradiso capitalista per tutti. Tagliato da questa missione di cinghia di trasmissione e di sherpa dei grandi padroni il vassallo piccolo borghese (bua) sguarnito perde ogni utilità per il suo signore.

Gli *Stati Uniti* hanno così una massa enorme di lavoratori dipendenti (il 90% dei clienti sono lavoratori dipendenti), sempre più poveri e sempre più a corto di denaro e alienati. Per il momento, questa folla proletarizzata soffre, è in pena, disperata, si dà al crimine alla giornata, e gira la sua collera contro lei stessa, dal suicidio, il misticismo religioso, la droga, l'alcol, la sessualità sfrenata, lo scippo e l'omicidio cieco o in serie, le bande di strada, la disobbedienza civile, l'anarchia sociale e il mondo illegale. Questa amalgama deforme subisce una terribile repressione da parte di uno Stato di polizia sempre più selvaggio e sregolato. I molteplici corpi di polizia, totalmente sconnessi dalla società civile, fanno comunella col crimine organizzato e si dedicano alla prevaricazione dei "bastardi poliziotti".

L'egocentrismo e il narcisismo hanno forza dalla legge per gli Stati. Ciascuno tenta di tirarsi di impiccio e questo è così, nel mezzo di questa anarchia, che l'oligarchia si mantiene al potere tra due mascherate elettorali alle quali partecipano solamente la piccola borghesia, l'aristocrazia sindacale, una parte dei redditeri e i politici tutti, più disonesti gli uni che gli altri 48. E va bene

così. Non invitate soprattutto gli operai a votare. Adesso che hanno perso ogni illusione sullo Stato dei ricchi capitalisti, non ci resta che mobilitarli per rovesciarli.

La situazione economica, sociologica, politica e giuridica è pressappoco identica in Canada con un leggero intervallo nel tempo e nell'approfondimento, dovuto ad alcuni particolarismi nazionali ed all'effetto su scala. Il subcontinente americano conta 310 milioni di abitanti e il Canada ne conta solamente 36 milioni.

L'economia imperialista sarà rilanciata, non perché avrà smantellato quantità di mezzi di produzione, estirpato quantità di forze produttive (lavoratori) e distrutte quantità di merci durante la guerra nucleare, durante le carestie e le pandemie in serie, e durante i cataclismi naturali per i quali niente sarà stato fatto per prevenire o soccorrere le popolazioni martiri, o ancora per eutanasia dei pensionati oramai presentati come la panacea a tutti i mali dell'umanità, ma perché il sistema economico imperialista avrà così risolto i suoi problemi di eccesso di mano d'opera sfaticata, di eccesso di poveri improduttivi e dispendiosi da mantenere, così come quello della scarsità dei mercati e di sovrabbondanza dei mezzi di produzione che determina l'abbassamento ineluttabile della composizione organica del capitale e del tasso medio di profitto perché la guerra sarà servita ad alzare la produttività.

### **La guerra come "soluzione" alla crisi economica**

Beninteso, le guerre sono attualmente, localizzate, controllate, dirette e arginate, sebbene meno efficacemente (Sud Sudan, Siria, Afghanistan-Pakistan, Centro-Africa, Libia, Mali). Di comune accordo tra i protagonisti delle parti imperialiste antagoniste, non ancora rassegnati ad affrontarsi in un grande cataclisma internazionale, le aree di guerre sono limitate ai paesi sottosviluppati. Dal 1945 - fine del precedente conflitto mondiale - non c'è stato un solo anno senza che una guerra locale o regionale non sia stata condotta, mettendo alle prese l'imperialismo americano trionfante (per un tempo) e il campo socialista, che si è poi mutato in campo sociale imperialista. Il blocco sociale imperialista sovietico crollato nel 1987 è stato sostituito dal social-imperialismo cinese e l'imperialismo russo in ascesa, entrambi riuniti nell'alleanza del BRICS, affrontando il campo imperialistico occidentale (NATO).

Più di una cinquantina di guerre locali e regionali hanno segnato e segnano ancora oggi il declino veloce dell'imperialismo americano che si aggrappa disperatamente al suo statuto obsoleto di prima potenza economico mondiale. Gli Stati Uniti d'America rimangono la prima potenza militare al mondo, ma non sono già più la prima potenza economica internazionale. Solo la frode monetaria, accompagnando il dollaro USA - mantenuta artificialmente in sopravvivenza - permette ancora a questo paese decadente di guerreggiare.

Fin dalla Prima Grande Guerra l'idea è germogliata nella testa dei social-democratici, dei riformisti e degli opportunisti di ogni tipo, che la guerra non era un compagno di letto obbligato del metodo di produzione capitalista, e che l'umanità, per così tanto tempo oltraggiata dagli orrori della guerra, mille volte ripetuti e denunciati, potrebbe infine respirare nella pace, se non continua, almeno prolungata e duratura.

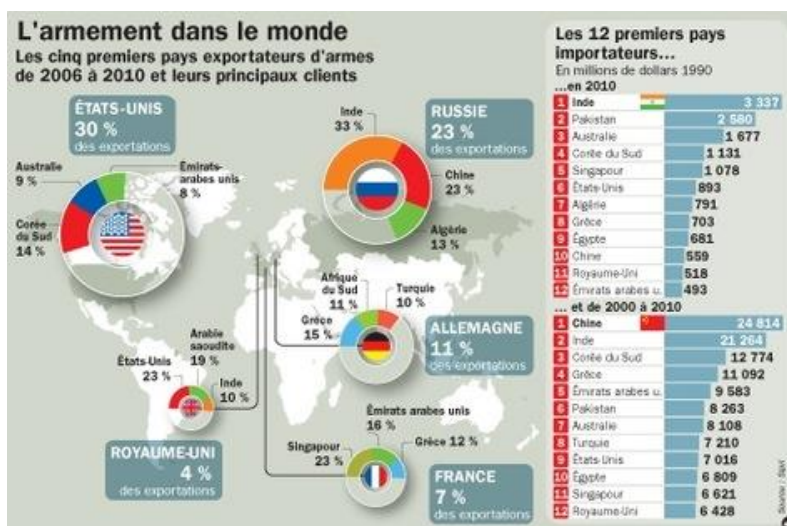
Non riprenderemo qui tutta la serie delle correnti di pensiero argomentate che pretendono che "mai più" il mondo soffrirà di tali abomini mortali. E ogni volta, nuove fosse comuni vengono a

dissipare le illusioni dei prestigiatori, dei curati, dei mullah, degli iman, dei papi, degli umanisti e dei piangenti laici impegnati nella guerra contro la guerra a colpi di acqua benedetta, di preghiere, di cantici e di petizioni di compassioni. Tratteremo qui solo alcuni argomenti più recenti degli incensatori dell'impossibile apocalisse nucleare e dei "negazionisti" di una nuova guerra mortale su scala planetaria.

**Primo argomento** di questi pacifisti utopici: La guerra mondiale non è più possibile, visto che gli armamenti nucleari disponibili sono troppo potenti e metterebbero in pericolo sia il vincitore che il vinto. Credeteci o no, si diceva questo già nei mesi precedenti la Seconda Guerra mondiale. Che lo vogliano o no, i capitalisti monopolisti saranno trascinati in questa guerra globalizzata dalle leggi inesorabili dell'economia imperialista moderna.

**Secondo argomento** di questi fautori "della pace inevitabile": La divisione internazionale del lavoro e la ripartizione dei mezzi di produzione (industria pesante produttrice di mezzi di produzione) così come la dipendenza che genera questo nuovo paradigma "di interdipendenza industriale universale" rende improbabile se non impossibile una guerra totale tra un campo imperialista contro un altro campo imperialista potente e detentore della più grande parte dei mezzi di produzione dell'umanità. Difatti, come General Motor Stati Uniti potrebbero comandare la distruzione delle sue installazioni di produzione nella Cina "Comunista"? Tra il 1939 e il 1945, la società americana IBM ha visto bombardare le sue attrezzature industriali installate in Germania. Ugualmente altre imprese industriali americane. La distruzione di mezzi di produzione permette di alleggerire i mercati e di rilanciare il processo vantaggioso di produzione.

Figura 4  
Esportatori e importatori di armi nel mondo (2006-2010)



Fonte: <http://www.la-croix.com/Actualite/Monde/Les-depenses-militaires-ontencore-augmente-en-2010- EP -2011-06-07-622522>

Sebbene questi argomenti sembrano logici e ragionevoli, non fanno il peso davanti alla storia e ai fatti del presente. Dobbiamo purtroppo accettare l'evidenza, i capitalisti monopolisti hanno sempre

giurato che volevano la pace ad ogni costo mentre preparavano la guerra a qualsiasi costo. Le spese governative per l'armamento, in rialzo esponenziale, evidenziano che il mondo si dirige verso un nuovo conflitto internazionale. La ricerca di punta sullo sviluppo di armi nucleari letali, dette a "effetti localizzati e limitati", e i recenti capovolgimenti della politica americana per quanto riguarda lo scudo nucleare europeo di fronte al campo euro-asiatico, così come la decisione del presidente americano di spostare le sue flotte e le sue basi militari verso l'Asia-Pacifico dimostrano con ragione che il grande capitale monopolista prepara un grande scontro da cui un solo campo uscirà vincitore (temporaneamente) in termini di dominio mondiale sulle risorse, in termini di sfruttamento delle forze produttive e di spoliazione del plusvalore e dei profitti, assicurando la riproduzione allargata del metodo di produzione imperialistico moderno 49.

## **L'unica soluzione alla crisi economica**

La rivoluzione impedirà la guerra o la guerra metterà in moto la rivoluzione operaia. Vale a dire che la classe operaia si deciderà di compiere la sua missione storica che consiste nel ripudiare il vecchio metodo di produzione imperialista degenerato, che ha reso i servizi che poteva, ma non è più capace di superare le sue contraddizioni interne e di assicurare l'evoluzione del genere umano. Gli operai dovranno sostituirlo con un nuovo metodo di produzione pianificato, un nuovo metodo di proprietà e una nuova società organizzata assicurando lo sviluppo nel rispetto dell'ambiente naturale.

Noi crediamo sinceramente, tenuto conto dello stato scassato delle organizzazioni del movimento operaio disorganizzato nel mondo intero, infiltrato dai contingenti di piccoli-borghesi galvanizzati e tenuto conto del grado di alienazione della classe operaia e delle forze popolari, dopo i molteplici tradimenti riformisti, opportunisti, revisionisti e di sinistra che purtroppo ancora questa volta sia la guerra che chiude la rivoluzione e non l'inverso 50.

Gli operai del mondo intero e i loro alleati impiegati e subordinati di ogni settore e di ogni mezzo dovranno scendere fino al fondo dell'inferno della più mortale guerra termonucleare prima di fare la scelta tra le migliaia di correnti di pensiero piccolo-borghesi (classe sociale di cui è la professione di pensiero di molteplici teorie complesse) per liberare da questo magma indigesto la teoria scientifica della rivoluzione socialista. Solo la guerra rivoluzionaria potrà mettere un termine alle corone di guerre di sterminio e di spoliazione, mettendo fine allo sfruttamento dell'uomo per l'uomo.

## **L'Occidente imperialista moderno**

L'occidente imperialistico moderno sul piano economico, politico e ideologico è composto dagli *Stati Uniti d'America*, dal *Canada*, dall'*Australia* e dalla *Nuova Zelanda*, dal *Giappone*, dalla *Germania* e dall'*Austria*, dal *Regno Unito* e dall'*Irlanda*, dalla *Francia*, il *Belgio*, il *Lussemburgo*, i *Paesi Bassi*, l'*Italia*, la *Spagna*, il *Portogallo*, la *Grecia*, la *Svizzera* e i paesi scandinavi *Svezia*, *Norvegia*, *Danimarca*, *Islanda* e infine dall'*Israele*. Nel 2013, questi 23 paesi (su 203 paesi nel mondo) riunivano 921 milioni di abitanti (il 14% dell'effettivo mondiale); raggruppavano 716 dei 1455 miliardari sulla Terra; accumulavano 237 delle 300 più grandi corporazioni monopoliste mondiali; totalizzando 41 645 miliardi di dollari di PIL (il 58% del totale mondiale nel 2012).

Questi 23 paesi hanno effettuato 1080 miliardi di dollari di spesa militare (il 65% del totale mondiale nel 2010). Il loro reddito annuo medio si situa tra 23 000 \$ e 115 000 \$ con una media di 52 000 \$ per abitante. Al contrario, tra 1,3 e 2 miliardi di individui nel mondo vivono sotto la soglia di estrema povertà con meno di 2 \$ al giorno.

Fonte: <http://www.inegalites.fr/spip.php?article381>

## STATO ASSISTENZIALE

Lo **Stato assistenziale**, dopo avere sostenuto lo sviluppo dell'economia capitalista in ciascuno dei paesi imperialisti d'Occidente, è sopravvissuto per un certo periodo alla concorrenza inter-imperialista tra il blocco atlantico e il blocco sociale imperialista sovietico, poi tra l'alleanza atlantica e il BRICS. Lo **Stato assistenziale** ieri ancora "generoso" dei suoi oboli per gli assistiti sociali, i disoccupati, gli ONG, gli impiegati governativi, gli aristocratici operai riconoscenti e i piccoli-borghesi servizievoli si vedono oggi assegnare il ruolo di canalizzare la più grande parte dei redditi dello Stato direttamente verso le tasche dei miliardari, degli agenti di borsa e del capitale monopolista finanziario per tentare di bloccare il calo tendenziale del tasso di profitto medio, prestazione tuttavia impossibile da realizzare.

Lo **Stato assistenziale**, effimero e tanto amato, è oggi sacrificato, i suoi programmi sociali, quello che i riformisti chiamano le "conquiste sociali", sono liquidati per liberare crediti per sovvenzionare l'impresa privata e rimborsare i redditieri e i banchieri. Dalle misure politiche e finanziarie dette "neoliberali", lo Stato dei ricchi imperialisti favorisce lo sviluppo della sua sezione nazionale della grande famiglia dei capitalisti internazionali. Questo Stato non vuole né può essere utilizzato per fermare i capitalisti monopolisti finanziari che lo dirige, la finanza e lo comanda. Lo **Stato assistenziale** nazionale borghese dei ricchi non può favorire i lavoratori dipendenti della sua propria nazione senza attirarsi delle misure di ritorsione degli organismi para-nazionali della governance imperialista mondiale. La fase della lotta di classe detta "nazionale" per salvare lo **Stato assistenziale** è compiuta.

## NOTE

(1) <http://www.latribune.fr/actualites/economie/international/20140124trib000811681/quisont-ces-85-milliardaires-dont-la-fortune-equivaut-a-celle-de-la-moitie-de-l-humanite.html>

(2) [http://fr.wikipedia.org/wiki/Paradis\\_fiscal#Liste\\_grise](http://fr.wikipedia.org/wiki/Paradis_fiscal#Liste_grise)

(3) <http://www.legrandsoir.info/montages-financiers-des-entreprises-quand-les-etatsperdent-le-controle.html>



(4) Tutti avranno compreso che i singhiozzi dei sostenitori della sovranità quebecchese che mirano a separarsi il Quebec dal resto del Canada per il cosiddetto erigere delle frontiere e delle barriere tariffarie intorno ad un Quebec capitalista totalmente integrato alle alleanze commerciali sopra-continentali del sistema di economia politica imperialista moderna globalizzata e mondializzata costituisce una battaglia reazionaria di retroguardia senza nessuno interesse per la classe operaia quebecchese e canadese internazionalizzata.

<http://www.legrandsoir.info/montages-financiers-des-entreprises-quand-les-etats-perdent-le-controle.html>

(5) [http://fr.wikipedia.org/wiki/Liste\\_d'organisations\\_internationales](http://fr.wikipedia.org/wiki/Liste_d'organisations_internationales)

(6) [http://www.lapresse.ca/actualites/national/201304/04/01-4637782-paradis-fiscaux-46-quebecois-sont-mis-en-cause.php#Scene\\_1](http://www.lapresse.ca/actualites/national/201304/04/01-4637782-paradis-fiscaux-46-quebecois-sont-mis-en-cause.php#Scene_1) e <http://www.rts.ch/video/info/journal-19h30/4800517-offshore-leaks-l-analyse-de-myret-zaki-redactrice-en-chef-adjointe-dumagazine-bilan.html>

(7) [http://fr.wikipedia.org/wiki/Paradis\\_fiscal](http://fr.wikipedia.org/wiki/Paradis_fiscal)

(8) Paul Lafargue (1880). Le droit à la paresse.  
[http://fr.wikipedia.org/wiki/Le\\_Droit\\_%C3%A0\\_la\\_paresse](http://fr.wikipedia.org/wiki/Le_Droit_%C3%A0_la_paresse)

(9) <http://www.iris-recherche.qc.ca/blogue/les-taux-dimposition-des-entreprises-au-quebec>

(10) La famiglia dei miliardari Bombardiere-Beaudoin, per mezzo della loro holding, il Gruppo Beaudier, riceverà 350 milioni di dollari di aiuto dello Stato quebecchese per costruire un super cementificio a Port--Daniel in Gaspésie nel Quebec  
<http://affaires.lapresse.ca/economie/quebec/201401/29/01-4733452-quebec-injectera-350-millions-a-port-daniel.php>

(11) <http://www.les7duquebec.com/7-au-front/surabondance-de-capitaux-toxiques-dans-les-pays-imperialistes/>

(12) [http://fr.wikipedia.org/wiki/Crise\\_%C3%A9conomique\\_mondiale\\_des\\_ann%C3%A9es\\_2008\\_et\\_suivantes](http://fr.wikipedia.org/wiki/Crise_%C3%A9conomique_mondiale_des_ann%C3%A9es_2008_et_suivantes)

(13) La cartolarizzazione (*securitization* in inglese) è una tecnica finanziaria che consiste nel trasferire a investitori dei cosiddetti attivi finanziari come dei crediti (per esempio fatture emesse non saldate, o dei prestiti in corso), trasformando questi crediti, dal passaggio attraverso una società ad hoc, in titoli finanziari, emessi sul mercato borsistico. Il prodotto finanziario solforoso è venduto agli speculatori borsistici come la Cassa deposito e prestiti del Quebec che possedeva miliardi di dollari di questi valori più che rischiosi. Fonte: <http://fr.wikipedia.org/wiki/Titrisation>

(14) <http://blogs.mediapart.fr/blog/marie-anne-kraft/280309/bilan-financier-mondial-et-lecons-de-la-crise>

(15) Éric Toussaint (2014). Come le banche e i governi distruggono le garanzie.  
<http://www.legrandsoir.info/comment-les-banques-et-les-gouvernants-detruisent-les-gardefous.html>

- (16) <http://affaires.lapresse.ca/economie/etats-unis/201401/08/01-4726826-e-u-le-credit-ala-consommation-ralentit-sa-hausse.php>
- (17) <http://www.statcan.gc.ca/tables-tableaux/sum-som/l02/cst01/fin20-fra.htm>
- (18) <http://www.radio-canada.ca/nouvelles/Economie/2013/12/13/002- endettement-dette-canadiens.shtml>
- (19) Alain Souchon. Foule sentimentale. [http://www.youtube.com/watch?v=V\\_SNDGwwGFM](http://www.youtube.com/watch?v=V_SNDGwwGFM)
- (20) <http://argent.canoe.ca/nouvelles/quebec-reporte-lequilibre-budgetaire-28112013>
- (21) [http://www2.publicationsduquebec.gouv.qc.ca/dynamicSearch/telecharge.php?type=2&file=/E\\_12\\_00001/E12\\_00001.html](http://www2.publicationsduquebec.gouv.qc.ca/dynamicSearch/telecharge.php?type=2&file=/E_12_00001/E12_00001.html)
- (22) <http://www.les7duquebec.com/trouvailles/le-plus-grand-scandale-demanipulation-de-prix-de-tous-les-temps/>
- (23) <http://www.les7duquebec.com/actualites-des-7/jacques-parizeau-de-larhetorique-au-sophisme/>
- (24) <http://economieamericaine.blog.lemonde.fr/2012/10/26/pourquoi-lindustrieamericaine-se-desengage-de-leurope/>
- (25) Paul Craig Roberts <http://www.vigile.net/L-effondrement-de-l-economie>
- (26) <http://canempechepasnicolas.over-blog.com/article-le-pdg-de-psa-peugeotcitroen-annonce-la-fermeture-d-usines-en-europe-110604349.html>
- (27) Rendimento del 13% per la Cassa depositi nel 2013 attribuibile a dei rendimenti del 22,9% sul mercato borsistico americano (altamente speculativo e volatile).  
[http://quebec.huffingtonpost.ca/2014/02/26/rendement-caissedepot-placement-quebec-2013\\_n\\_4858295.html](http://quebec.huffingtonpost.ca/2014/02/26/rendement-caissedepot-placement-quebec-2013_n_4858295.html)
- (28) <http://les7duquebec.org/7-au-front/afrique-le-continent-spolier/>
- (29) L'economista Michael Pettis ha semplicemente scoperto dopo gli altri che la Cina era diventata il laboratorio del mondo evoluto e che aveva adottato la strategia di impossessarsi di tutti i mercati <http://www.les7duquebec.com/7- de-garde-2/le-rebalancement-de-leconomie-chinoise/>
- (30) Il fallimento dei regimi di pensione <http://www.sauvegarderetraites.org/article-retraite.php?n=258>
- (31) La riproduzione allargata della forza lavoro di un operaio comprende quello che è personalmente necessario per vivere, essere curato, educarsi, divertirsi e vivere la sua pensione in sicurezza, ma anche per riprodursi, procreare, alzare e fare educare i suoi bambini, farli curare e prepararli a diventare schiavi salariati.

- (32) <http://www.agoravox.fr/actualites/economie/article/la-polemique-sur-les-35-heures-125075>
- (33) [http://fr.wikipedia.org/wiki/Liste\\_des\\_milliardaires\\_du\\_monde\\_en\\_2012](http://fr.wikipedia.org/wiki/Liste_des_milliardaires_du_monde_en_2012)
- (34) [http://fr.wikipedia.org/wiki/Convention\\_de\\_Schengen](http://fr.wikipedia.org/wiki/Convention_de_Schengen) e Vincent Gouysse (2012) 2011-2012 : Reprise de la crise. [http://www.marxisme.fr/reprise de la crise.htm](http://www.marxisme.fr/reprise_de_la_crise.htm) La Chine <http://www.les7duquebec.com/7-de-garde-2/le-rebalancement-deleconomie-chinoise/>
- (35) <http://www.journaldemontreal.com/2014/02/09/ca-prend-un-remede-de-cheval>
- (36) J. Aubron. N. Ménigon. J.-M. Rouillan. R. Schleicher (2001) Il Proletario Precario, note e riflessioni sul nuovo soggetto di classe. Paris. Acratie
- (37) [http://www.agoravox.fr/actualites/economie/article/industria\\_liser-la-grece-et-l-111497](http://www.agoravox.fr/actualites/economie/article/industria_liser-la-grece-et-l-111497)
- (38) K. Marx Le Capital Vol. 1, tome 1, page 75.
- (39) Durante gli anni del dopoguerra, diversi fattori hanno giocato in favore della classe operaia. Così è l'indebolimento della borghesia seguito al periodo fascista che divise le forze della borghesia lacerata tra l'opzione pseudo-democratica e le opzioni apertamente fascista - opposizione che beneficiò alle organizzazioni operaie e popolari, vantaggio che le differenti forme di riformismo si incaricarono di vendere e di liquidare. Ci fu anche la volontà della borghesia di eliminare l'influenza del comunismo. Riteniamo tuttavia che "lo Stato Assistenziale" riguardò solamente alcuni paesi imperialistici avanzati (una trentina di Stati occidentali tutto al più, il Giappone che fa parte dell'area di organizzazione economica occidentale).
- (40) [http://fr.wikipedia.org/wiki/Accords\\_de\\_Bretton\\_Woods](http://fr.wikipedia.org/wiki/Accords_de_Bretton_Woods)
- (41) xli <http://www.legrandsoir.info/du-printemps-occidental-mai-68-au-printemps-devoye-mai-2008.html> e <http://www.agoravox.fr/actualites/politique/article/mai-2008-le-printempsdevoye-2e-127408>
- (42) <http://fr.wikipedia.org/wiki/%C3%89tat-providence>
- (43) <http://fr.wikipedia.org/wiki/N%C3%A9olib%C3%A9ralisme>
- (44) <http://fr.wikipedia.org/wiki/Hydro-Qu%C3%A9bec>
- (45) <http://fr.wikipedia.org/wiki/Hydro-Qu%C3%A9bec>
- (46) <http://www.oulala.info/2013/11/le-fonctionnement-du-mode-de-production-capitaliste-2/>
- (47) La parte dei salari nel valore aggiunto delle imprese (Germania, Svezia, Stati Uniti, Giappone, Regno Unito, Danimarca, Italia, Spagna, Francia, Olanda, Austria, Belgio, Finlandia, Grecia e Irlanda). Paesi dell'OCSE.
- (48) <http://www.mondialisation.ca/usa-10-chiffres-qui-disent-tout/5310915>

(49) L'Europa vuole droni americani. 21.05.2013. <http://www.oulala.info/2013/05/leurope-fait-pression-sur-les-etats-unis-pour-partager-lesdrones-pas-pour-les-supprimer/> Nuove bombe nucleari americane in Europa per gli F-35. 24.04.2013. <http://www.mondialisation.ca/nouvelles-bombes-nucleaires-et-americaines-en-europe-pour-les-f-35/5332695>

(50) Il Pentagono afferma che le guerre continueranno per anni. 25.05.2013. <http://www.legrandsoir.info/le-pentagone-dit-au-senat-americain-que-les-guerres-vont-continuer-durant-des-dizaines-d-annees.html>

\* Questo articolo è stato pubblicato sul webzine Les 7 du Québec nel marzo 2014  
<http://www.les7duquebec.com/7-au-front/la-crise-economique-mondiale-et-lausterite-premiere-partie/> <http://www.les7duquebec.com/7-au-front/crise-economique-et-austerite-2epartie/>

\*\* Questo articolo è stato pubblicato sul webzine Les 7 du Québec nel marzo 2014  
<http://www.les7duquebec.com/7-au-front/les-entreprises-americaines-delocalisent-aux-etats-unis/>

\*\*\* Questo articolo è stato pubblicato sul webzine Les 7 du Québec nel febbraio 2014  
<http://www.les7duquebec.com/7-au-front/la-spirale-infernale-de-la-capitalisation-bidon/>

\*\*\*\* Questo articolo è stato pubblicato sul webzine Les 7 du Québec nel febbraio 2014  
<http://www.les7duquebec.com/7-au-front/la-productivite-des-ouvriers-nest-pas-suffisante/>

\*\*\*\*\* Questo articolo è stato pubblicato sul webzine Les 7 du Québec nel febbraio 2014  
<http://www.les7duquebec.com/7-au-front/mondialisation-pseudo-liberale/>